

Osservatorio del mercato del lavoro e della formazione della Provincia di Sondrio

Rapporto semestrale

Dati economici a sostegno del policy making

Numero 1 /2022

Hot points

Il contesto economico di riferimento

- ✓ L'attuale contesto economico si caratterizza per un elevato livello di incertezza in gran parte riconducibile a fenomeni economici e geopolitici internazionali. Le stime più recenti prefigurano, per l'anno in corso, una crescita del PIL nazionale intorno al 3%. Se realizzata, tale crescita consentirà alla variabile di raggiungere i livelli pre-pandemici in corso d'anno.
- ✓ Nell'anno 2021 le esportazioni della provincia di Sondrio hanno superato il valore di 800 milioni di euro registrando una crescita del 10,79% rispetto all'anno precedente.
- ✓ Nei primi tre mesi dell'anno 2022, le esportazioni provinciali sono cresciute del 19,51% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Considerando il triennio 2019-2022 nel suo complesso, le esportazioni provinciali relative al primo trimestre sono cresciute del 23,41%.
- ✓ L'analisi dell'export relativo alle principali categorie merceologiche evidenzia che nel primo trimestre dell'anno 2022 le esportazioni di prodotti alimentari, bevande e tabacco hanno raggiunto valori ben superiori a quelli registrati nel primo trimestre 2019. Una analoga dinamica ha interessato i flussi commerciali verso l'estero di metalli di base e prodotti in metallo. Con riferimento alle esportazioni di macchinari e apparecchi, il confronto fra le esportazioni verso l'estero del primo trimestre 2022 e quelle relative al primo trimestre 2019 evidenzia una contrazione di poco inferiore al 5%.
- ✓ In termini di aree geografiche di destinazione, il confronto fra il primo trimestre 2022 ed il primo trimestre 2021 evidenzia una crescita sostenuta dei flussi commerciali verso i paesi europei che da soli rappresentano circa l'80% dell'export provinciale.
- ✓ Nel primo quadrimestre dell'anno in corso, i flussi turistici provinciali sono cresciuti significativamente rispetto ai corrispondenti periodi degli anni 2020 e 2021. I dati attualmente disponibili consentono di ipotizzare che i valori relativi ai primi quattro mesi dell'anno in corso non si discostino significativamente da quelli registrati nell'analogo periodo dell'anno 2019.
- ✓ Dopo la rilevante contrazione registrata nell'anno 2021, nel periodo gennaio-aprile del corrente anno la durata media del soggiorno presso le strutture turistiche provinciali è tornata su livelli non troppo distanti dai valori pre-pandemici.
- ✓ Nel primo semestre dell'anno in corso, il numero delle imprese attive nella provincia è cresciuto di circa 35 unità (+0,25%). La dinamica maggiormente positiva è rilevabile con riferimento al comparto delle costruzioni. In crescita anche il numero delle imprese agricole e di servizi. Si è, viceversa, contratto il numero delle imprese attive in alcuni comparti manifatturieri.

- ✓ Dopo la contrazione che ha caratterizzato l'anno 2021, nel corso del primo trimestre 2022 gli addetti alle unità locali delle imprese sono tornati a crescere raggiungendo livelli ben superiori a quelli registrati al 31/12/2020.

Il mercato del lavoro

- ✓ il maggior numero di occupati si è registrato nel 2019 (77.662 lavoratori), anno in cui si è verificata una crescita dell'1,9% rispetto all'anno precedente. Il dato scende di 3,9 punti percentuali durante la pandemia, attestandosi – infine – al 96% nel 2021. In tale anno, dunque, gli occupati (73.151 persone delle quali il 56,2% è costituito da uomini e per il 43,8% da donne) sono inferiori rispetto al 2019 di 5,9 punti percentuali, ma gli occupati del 2021 sono meno anche di quelli del 2020 (-2%).
- ✓ I disoccupati, nel 2021 sono costituiti da 5.067 persone (erano 4.438 nel 2020 e 4.452 nel 2019). Alla crescita del numero dei disoccupati si accompagna la diminuzione del tasso di attività che, dal 2019, si abbassa costantemente (si passa dal 70,6% del 2019 al 64% del 2021). Quindi, il mercato del lavoro, non solo non riesce a recuperare quanto perso durante il periodo pandemico, ma vede una progressiva fuoriuscita di individui dalla platea degli occupati che diventano inattivi. In termini percentuali la fuoriuscita dal mercato del lavoro caratterizza più gli uomini che le donne (gli occupati fra il 2019 e il 2021 diminuiscono del -6,3%, le occupate calano del -5,1%).
- ✓ Fra il 2019 e il 2021 i settori che hanno perso più addetti sono stati l'industria in senso stretto (-13,3%) e i Servizi (-7,2%). I maggiori aumenti occupazionali vi sono stati in agricoltura (+49,4%) ed in edilizia (+3,9%).
- ✓ La diminuzione degli addetti è quasi in totale carico ai lavoratori indipendenti: infatti, tra i dipendenti, fra il 2019 e il 2022, vi è stato addirittura un lieve aumento occupazionale (pari al +0,2%). Nel frattempo, però, i lavoratori dipendenti diminuiscono di ben il -22,6%.
- ✓ Fra il 2021 e il 2022 (primi 6 mesi) gli avviamenti sono cresciuti del 12%, ma le cessazioni sono aumentate, in termini percentuali, ben di più: l'incremento, infatti, è stato del 54,6%, portando in territorio negativo i saldi (-2.670). Il dato, comunque, non deve allarmare: come vedremo meglio di seguito, i valori di saldo negativi sono fortemente condizionati dall'ingente stagionalità del mercato del lavoro sondriese e al fatto che fino al 30/6/21 i licenziamenti economici erano vietati.
- ✓ I movimenti del mercato del lavoro sondriese evidenziano maggiori difficoltà delle donne a conservare la propria occupazione. La resilienza femminile, come quella maschile, è negativa, ma con valori assoluti ben più elevati (-11,2%, contro il -3,8% degli uomini). Le difficoltà, sia per le donne che per gli uomini, crescono con l'aumentare dell'età: la resilienza degli under 29 è pari al -3%, ma nella fascia d'età compresa fra 30 e 49 anni l'indicatore scende a -9,7%. Il dato diventa più grave fra gli over 50, fascia d'età in cui la resilienza diviene -11,5%.
- ✓ Le proroghe del 2022 sono state il +54,4% in più rispetto al 2021. L'abbassamento ha avuto luogo a partire da maggio. Al contempo è aumentata la durata dei contratti a termine: nel 2021, un contratto a tempo determinato durava mediamente 107 giorni, mentre nel 2022 le giornate sono diventate 109. Il dato induce a pensare che la fiducia delle imprese verso il futuro sia moderatamente aumentata.
- ✓ Nei primi 6 mesi del 2022, la maggioranza dei contratti avviati sono stati quelli a tempo determinato, seguiti – a lunga distanza – da quelli a tempo indeterminato. Tuttavia, in entrambi i casi, i saldi sono stati fortemente negativi (la resilienza del tempo determinato è stata del -7,3%, mentre quella del tempo indeterminato ammonta a -8,5%).
- ✓ L'analisi delle cause di cessazione rileva che la stragrande maggioranza dei rapporti di lavoro, nella Provincia di Sondrio, si conclude per termine naturale del contratto a termine (ciò accade nel 70,3% dei casi). Le dimissioni si verificano nel 16,3% dei casi. L'andamento delle dimissioni indica l'esistenza di alternative occupazionali per chi offre lavoro: nella maggioranza dei casi, infatti, chi si dimette non passa allo stato di inattivo, ma – più semplicemente – cambia lavoro, spesso rivolgendosi al mercato del lavoro trans-frontaliero (con particolare riferimento a quello elvetico), in grado di offrire posti di lavoro generalmente meglio retribuiti.
- ✓ La disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni per macro-settore rileva saldi positivi in Agricoltura, Costruzioni, e Industria. I saldi negativi, invece riguardano il Commercio e – soprattutto – i Servizi.

- ✓ La resilienza associata ai rapporti di lavoro somministrato del 2022 presenta valori molto migliori di quelli del 2021 (nel 2021 la resilienza è -26,6%, mentre nel 2022 è salita a +12,8%). Fra il 2021 e il 2022 gli avviamenti non sono cresciuti di molto, ma sono diminuite nettamente le cessazioni (-57,8%) Le dinamiche fra avviamenti e cessazioni producono, nel 2022, saldi nettamente positivi (+226 unità di saldo). Sembra che il 2021 sia stato un anno in cui la ripresa economica abbia indotto molte imprese che facevano uso della somministrazione a contrattualizzare i lavoratori mediante tipologie di regolamentazione più stabili, ma anche meno costose. Il 2022 vede, invece, un ritorno ad un uso “tradizionale” del lavoro interinale: rispetto al 2021 il numero di avviamenti non solo è aumentato, ma è incrementata anche la durata delle missioni che da una media di 50 giornate del 2021 sono passate a 84 nel 2022.
- ✓ Il macro-settore che assorbe più lavoro somministrato è di gran lunga quello dell’industria (86,6% del totale degli avviamenti), seguito, a lunga distanza dai Servizi (9,3% del totale degli avviamenti). Residuali le frequenze associate agli altri settori.
- ✓ Le mansioni oggetto di somministrazione sono caratterizzate – tranne qualche rara eccezione – da bassi o bassissimi livelli di specializzazione: si tratta di impieghi rispetto ai quali non è necessaria alcuna formazione o addestramento in ingresso al posto di lavoro.
- ✓ Le ore di CIG (CIGO, CIGS, CIGD) autorizzate nella Provincia di Sondrio nei primi 5 mesi del 2022 sono state 246.157. Si tratta del 16,7% delle ore autorizzate nello stesso periodo dell’anno precedente. Dai dati emerge che gli effetti negativi della crisi pandemica sulle attività produttive sono cessati. Né sembrano esservi ripercussioni evidenti degli effetti derivanti dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e/o del caro energia.
- ✓ Sulla base dei dati Inps, a maggio 2022, i nuclei coinvolti dalla misura del RdC sono (già) l’82% di quelli coinvolti nell’arco dell’intero 2021. In termini di persone coinvolte dallo strumento di sostegno al reddito, la quota dei percettori del 2022 ammonta invece all’80% rispetto alla totalità dei beneficiari del 2021. E’ facile prevedere, dunque, che, a fine del 2022, i numeri (sia in termini di nuclei familiari che di persone coinvolte) siano destinati a superare quelli del 2021. Per quanto concerne gli importi medi dell’indennità, questa è andata progressivamente crescendo a partire dal 2019. Dai dati emergono due fenomeni che agiscono sul territorio della provincia di Sondrio in concomitanza: se il numero dei percettori di RdC può essere considerato una proxy della povertà presente nel territorio, allora è in atto un processo di impoverimento destinato a coinvolgere un numero crescente di persone. Al contempo, però, l’indigenza sembra acuirsi: cresce, infatti il valore dell’indennità media.

Sommario

Il contesto economico	5
Il PIL	6
L'export.....	8
L'export dell'anno 2021.....	9
L'export del primo trimestre dell'anno 2022	13
I flussi turistici.....	17
Le imprese	21
Gli addetti	23
Il mercato del lavoro	25
La partecipazione al lavoro nella provincia di Sondrio.....	26
I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro.....	29
Gli avviamenti, le cessazioni e le proroghe	29
L'analisi delle cause di cessazione	33
L'analisi settoriale e per mansioni.....	34
Il lavoro somministrato	38
L'analisi delle retribuzioni.....	40
Il collocamento mirato	43
I prospetti informativi del 2021.....	46
I dati del 2022 (primo semestre)	46
I prospetti informativi del 2022 (primo semestre).....	47
Realizzazione di azioni a valere su Piani disabili attivi.....	47
Il consumo di ammortizzatori sociali nella Provincia di Sondrio	49
Il reddito di cittadinanza.....	51
Sintesi	52

Il report è stato redatto dai ricercatori PIN:

- Dott. Dimitri Storai ha scritto la sezione relativa al contesto economico.
- Dott. Enrico Fabbri ha scritto la sezione relativa al mercato del lavoro, tranne il paragrafo sul collocamento mirato e la sezione sull' "*attività dei Servizi per l'impiego della provincia di Sondrio sui percettori di Reddito di Cittadinanza*" inclusa nel paragrafo dedicato al Reddito di cittadinanza che sono stati redatti dal Servizio Mercato del lavoro della provincia di Sondrio.
- La sezione conclusiva è il risultato di un lavoro condiviso dei due autori.

Il contesto economico

Stime del tasso di variazione del PIL nazionale

	2021	2022	2023
Fondo Monetario Internazionale¹	6,60%	3,00%	0,70%
Commissione Europea²	6,60%	2,90%	0,90%
Banca d'Italia³	6,60%	3,20%	1,30%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati FMI, Commissione Europea e Banca d'Italia

Stime del tasso di variazione regionale

	2022
Assolombarda – Prometeia⁴	2,60%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Assolombarda-Prometeia

La diffusione a livello globale del virus COVID-19 e le conseguenti misure adottate per contrastarne la circolazione hanno determinato, per l'anno 2020, una contrazione del PIL nazionale pari all'8,9%. Analogò è stato l'andamento della variabile registrato con riferimento alla regione Lombardia⁵.

Nel corso dell'anno 2021 il nostro Paese ha recuperato una parte rilevante dell'arretramento registrato nell'anno 2020. Tutte le stime attualmente disponibili concordano nel ritenere che la crescita del PIL durante lo scorso anno sia stata pari ad almeno il 6%. Anche con riferimento a queste stime, gli andamenti previsti per la regione Lombardia non divergono significativamente da quelli indicati su scala nazionale⁶.

L'anno 2022 si è aperto con la presenza di tensioni sui mercati dei prodotti energetici e talune difficoltà nel reperimento di materie prime, semilavorati, componenti e prodotti finiti attraverso le catene di fornitura, soprattutto internazionali. In tale contesto si stavano manifestando spinte inflazionistiche di livello superiore a quello conosciuto negli ultimi anni.

Il deflagrare del conflitto in Ucraina ha acuito tali fenomeni ed ha contribuito a delineare un contesto caratterizzato da un elevato livello di incertezza potenzialmente in grado di impattare negativamente sulla fiducia di consumatori ed imprese.

In questo scenario, le stime più recenti prefigurano, per l'anno in corso, una crescita del PIL nazionale intorno al 3%. Se realizzata, tale crescita consentirà alla variabile di raggiungere i livelli pre-pandemici in corso d'anno.

¹ World economic outlook - July 2022

² Summer economic forecast - July 2022

³ Bollettino economico n. 3 - Luglio 2022. I dati sopra riportati si riferiscono allo 'scenario base' illustrato nel documento. Lo stesso bollettino tratteggia anche uno scenario diverso, definito avverso, caratterizzato da 'un'evoluzione più sfavorevole della guerra in Ucraina'. 'L'impatto delle ipotesi considerate nello scenario avverso eroderebbe gran parte della crescita per l'anno in corso, in larga parte già acquisita alla fine del primo trimestre, portandola al di sotto dell'1 per cento nel 2022, e comporterebbe una contrazione di quasi 2 punti percentuali nel 2023'. (pag. 60)

⁴ Booklet Economia n. 65 – Maggio 2022

⁵ ISTAT – Report conti territoriali – Dicembre 2021

⁶ Booklet Economia n. 61 - Gennaio 2022

Nel primo trimestre dell'anno in corso il PIL del paese è cresciuto del 6,20% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente e dello 0,1% rispetto al quarto trimestre 2021⁷.

⁷ ISTAT – Conti economici trimestrali. I trimestre 2022 – Maggio 2022

Provincia di Sondrio – Esportazioni totali – Anni 2019, 2020 e 2021

	2019		2020		2021		% Variazione 2020-2019	% Variazione 2021-2020	% Variazione 2021-2019
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno			
TOTALE	722.982.896	100%	728.468.372	100%	807.102.842	100 %	0,76%	10,79%	11,64%
di cui									
Primo trimestre	169.066.893	23,38%	185.441.221	25,46%	174.592.855	21,63%	9,69%	-5,85%	3,27%
Secondo trimestre	193.119.463	26,71%	171.665.704	23,57%	208.138.121	25,79%	-11,11%	21,25%	7,78%
Terzo trimestre	175.224.785	24,24%	186.440.158	25,59%	206.122.344	25,54%	6,40%	10,56%	17,63%
Quarto trimestre	185.571.755	25,67%	184.921.289	25,38%	218.249.522	27,04%	-0,35%	18,02%	17,61%

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COEWEB

Nell'anno 2021 le esportazioni⁸ della provincia di Sondrio hanno superato il valore di 800 milioni di euro registrando una crescita del 10,79% rispetto all'anno precedente.

La distribuzione delle esportazioni totali per trimestre mostra che in ciascun trimestre, il valore registrato nell'anno 2021 è stato superiore a quello dell'anno 2019.

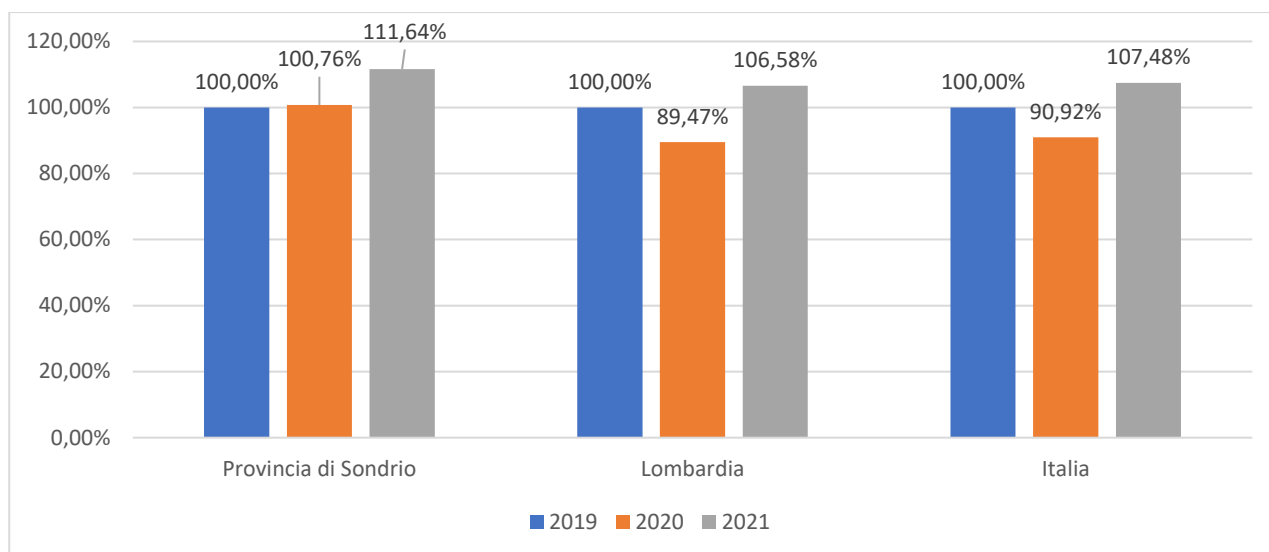
Nel solo nel primo trimestre 2021 il valore delle esportazioni provinciali ha registrato una flessione rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2020. Anche in questo trimestre, tuttavia, il livello delle esportazioni è risultato superiore a quello registrato nel primo trimestre 2019.

Nel secondo, terzo e quarto trimestre dell'anno 2021, l'export provinciale è stato superiore a quello del corrispondente periodo dell'anno 2020. L'aumento registrato nel secondo e nel quarto trimestre ha consentito di più che compensare la contrazione registrata negli stessi trimestri dell'anno 2020 rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno 2019.

Dal confronto fra gli anni 2019 e 2021 risulta, infine, che le quote delle esportazioni di ciascun trimestre sul totale annuale hanno registrato variazioni non particolarmente significative. La distribuzione delle esportazioni annuali lungo i trimestri dell'anno 2021 si presenta tuttora sostanzialmente omogenea.

⁸ In questo lavoro con il termine "esportazioni" si intendono le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.

Vari territori – Esportazioni totali – Anni 2019, 2020 e 2021 – Dati percentuali rispetto al valore relativo all'anno 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

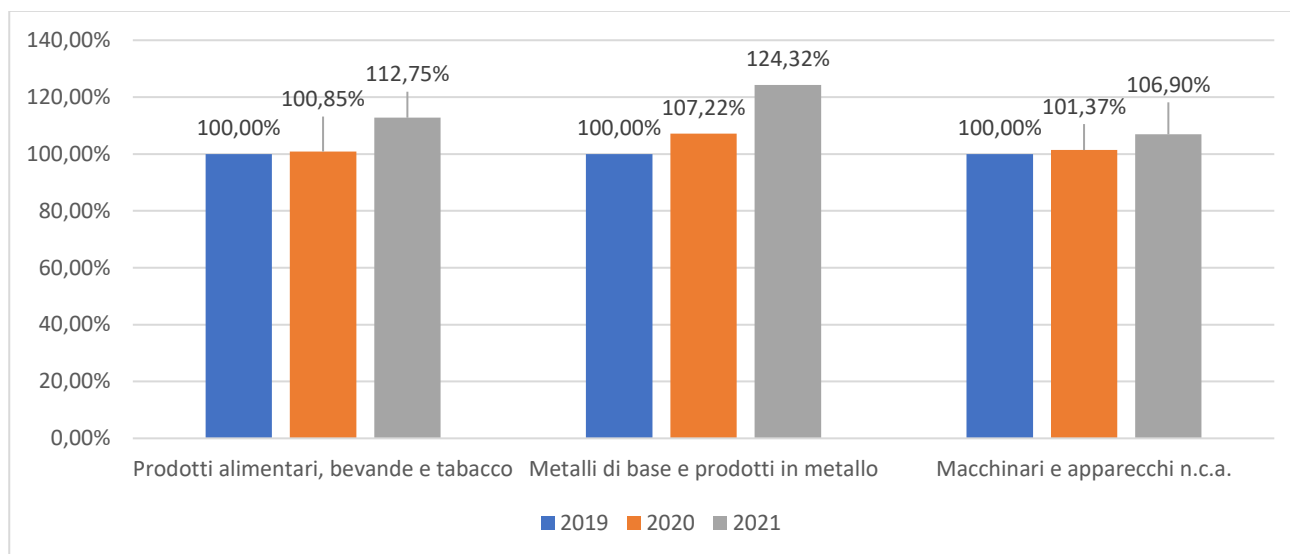
Il Grafico sopra riportato presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Sondrio, della regione Lombardia e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi all'anno 2019 confrontati con i corrispondenti dati relativi agli anni 2020 e 2021.

Per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascun livello territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni dell'anno 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto a tale valore.

Nell'anno 2020, le esportazioni provinciali sono cresciute dello 0,76% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Lombardia e dell'intero Paese sono diminuite rispettivamente del 10,53% e del 9,08%. Su scala provinciale la contrazione dell'export che ha caratterizzato il secondo trimestre e, in misura molto limitata, il quarto trimestre è stata più che compensata dalla crescita che ha interessato i flussi commerciali verso l'estero del primo e del terzo trimestre.

L'anno 2021 ha fatto registrare una ulteriore crescita delle esportazioni provinciali pari al 10,79% rispetto all'anno precedente. Il tasso di crescita risulta inferiore a quello riferibile alle esportazioni regionali e nazionali pari rispettivamente al 19,13% ed al 18,21%. Tuttavia, se si considera il biennio analizzato nella sua interezza, le performance esportative della provincia di Sondrio risultano migliori di quelle riferibili alla regione Lombardia e all'intero Paese. Nel biennio considerato, infatti, le esportazioni provinciali sono cresciute dell'11,64% mentre a livello regionale e nazionale i tassi di crescita sono stati pari rispettivamente al 6,58% ed al 7,48%.

Provincia di Sondrio – Esportazioni - Principali categorie merceologiche – Anni 2019, 2020 e 2021 – Dati percentuali rispetto al valore relativo all’anno 2019



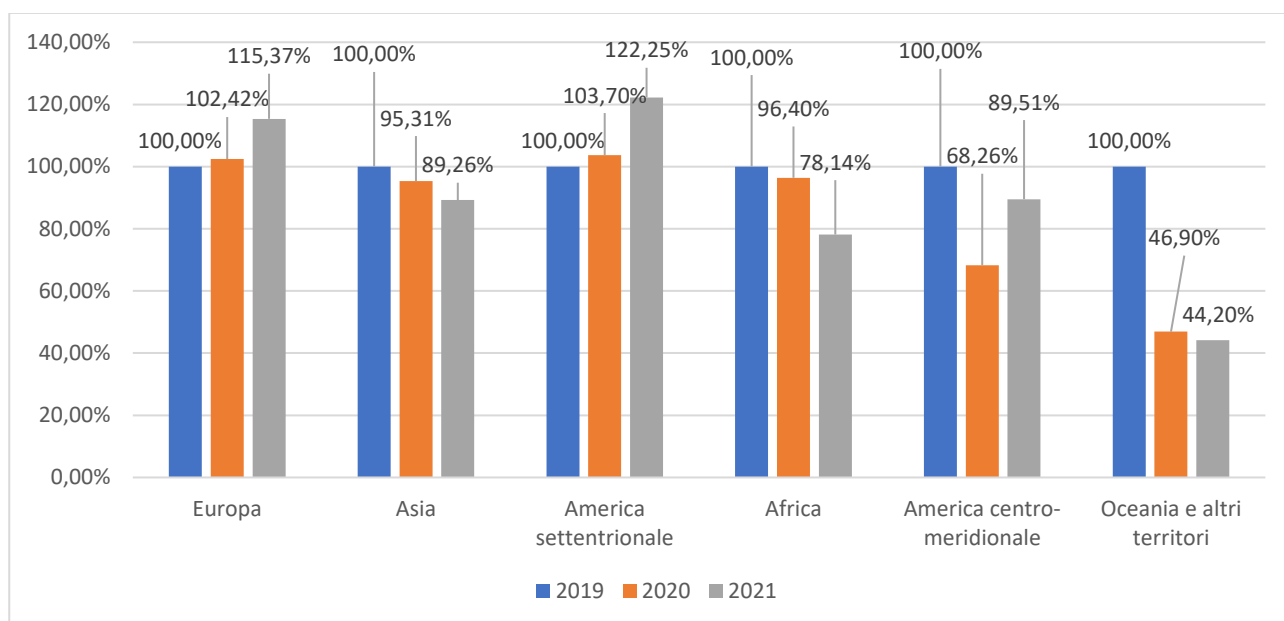
Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

Con riferimento alla provincia di Sondrio, il grafico sopra riportato mostra l’andamento delle esportazioni relativamente alle principali categorie di merci. Anche in questo grafico, come nel precedente, il dato relativo all’anno 2019 è stato considerato come base per l’analisi delle variazioni intervenute negli anni 2020 e 2021.

In primo luogo, dal grafico emerge, per ciascuna delle categorie merceologiche analizzate, la conferma dell’andamento rilevato a proposito delle esportazioni complessive della provincia: una crescita delle esportazioni registrata nell’anno 2020 rispetto all’anno 2019 che si è consolidata ulteriormente nell’anno 2021.

Particolarmente pronunciata la crescita che ha interessato le esportazioni di metalli di base e prodotti in metallo.

**Provincia di Sondrio – Esportazioni totali per area geografica di destinazione – Anni 2019, 2020 e 2021 –
Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo all’anno 2019**



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

Provincia di Sondrio – Esportazioni totali per area geografica di destinazione - Anni 2019, 2020 e 2021

	2019		2020		2021		% Variazione 2020-2019	% Variazione 2021-2020	% Variazione 2021-2019
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno			
TOTALE	722.982.896	100 %	728.468.372	100 %	807.102.842	100 %	0,76%	10,79%	11,64%
di cui									
Europa	586.888.866	81,18%	601.097.138	82,52%	677.093.700	83,89%	2,42%	12,64%	15,37%
Asia	49.849.216	6,89%	47.509.933	6,52%	44.496.452	5,51%	-4,69%	-6,34%	-10,74%
America settentrionale	39.961.994	5,53%	41.441.326	5,69%	48.854.934	6,05%	3,70%	17,89%	22,25%
Africa	27.094.712	3,75%	26.118.696	3,59%	21.172.267	2,62%	-3,60%	-18,94%	-21,86%
America centro-merid.	15.459.565	2,14%	10.552.647	1,45%	13.837.514	1,71%	-31,74%	31,13%	-10,49%
Oceania e altri territori	3.728.543	0,52%	1.748.632	0,24%	1.647.975	0,20%	-53,10%	-5,76%	-55,80%

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COEWEB

Il grafico e la tabella sopra riportati presentano i dati relativi alle esportazioni provinciali negli anni 2019, 2020 e 2021 distinguendole in base all'area geografica di destinazione.

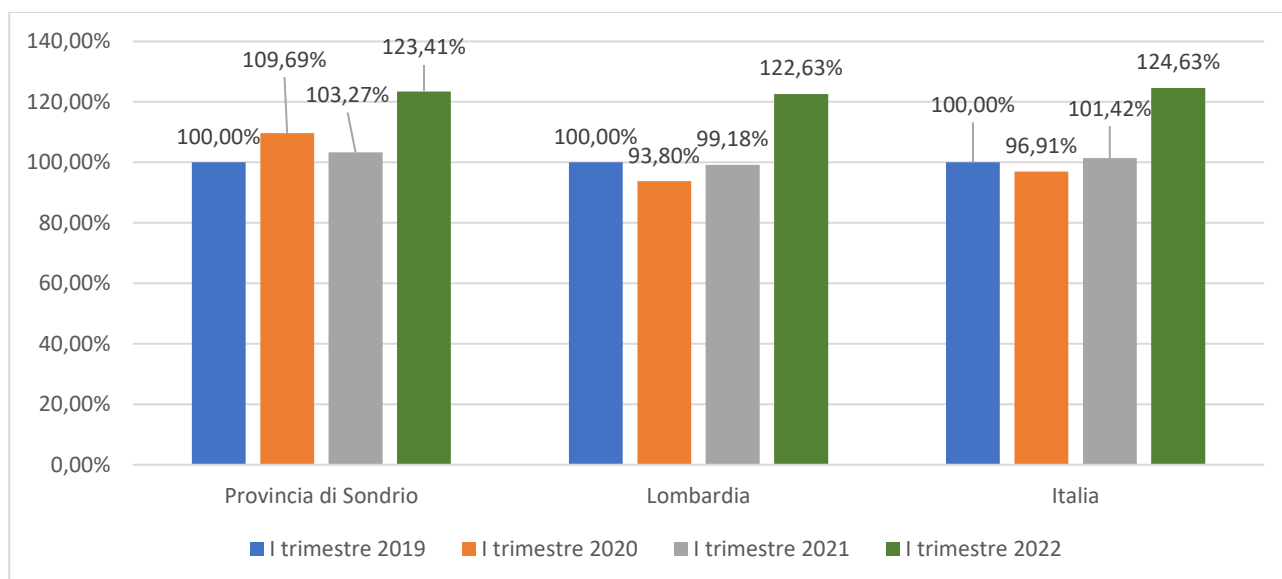
Nel grafico, per ciascuna area di destinazione è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni dell'anno 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto a tale valore di riferimento. La tabella, oltre a riportare i valori assoluti delle esportazioni, evidenzia la quota di ciascuna area di destinazione sul totale del periodo.

Dalla distribuzione dell'export provinciale per area geografica di destinazione si evince chiaramente che i principali mercati esteri del territorio sono rappresentati dai paesi europei. Verso di essi è infatti indirizzato oltre l'80% delle esportazioni provinciali.

Le esportazioni verso i paesi europei hanno fatto registrare una crescita del 2,42% nell'anno 2020 rispetto all'analogo periodo dell'anno 2019. Il confronto con i dati relativi all'anno 2021 consente di apprezzare una accelerazione di tale crescita.

Una dinamica positiva in entrambi i periodi oggetto di analisi è stata evidenziata anche dalle esportazioni verso i paesi dell'America settentrionale. I flussi verso i paesi asiatici, viceversa, hanno subito una contrazione nei due anni analizzati.

Vari territori – Esportazioni totali – Primo trimestre degli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre dell'anno 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

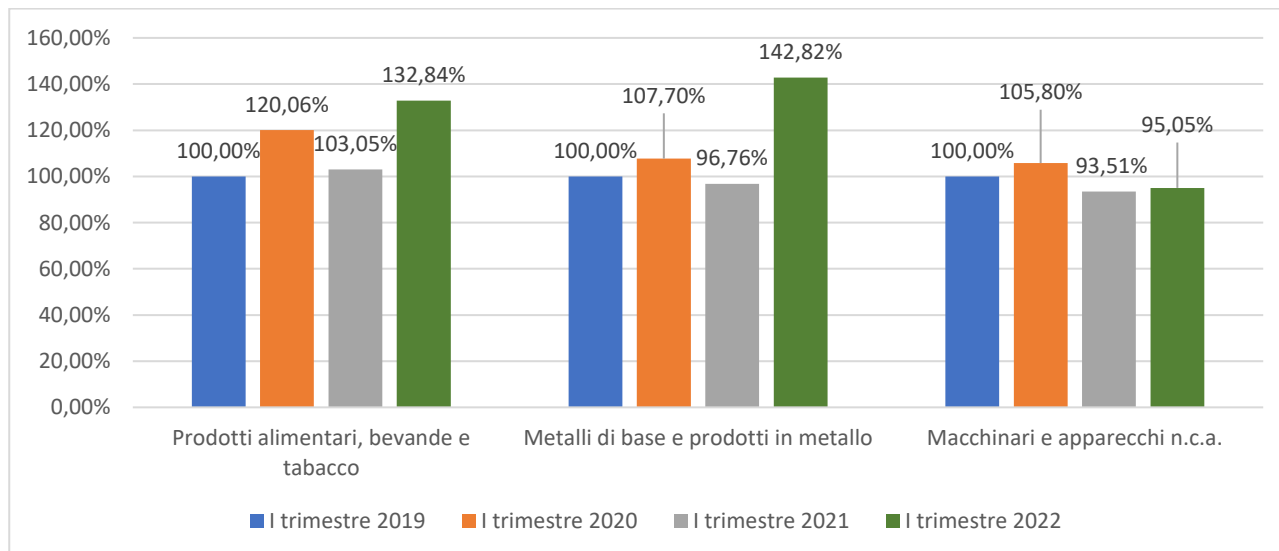
Il Grafico sopra riportato presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Sondrio, della regione Lombardia e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi al primo trimestre dell'anno 2019 confrontati con i corrispondenti dati relativi al primo trimestre degli anni 2020, 2021 e 2022.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza, per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascun livello territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del primo trimestre dell'anno 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto a tale valore.

Nei primi tre mesi dell'anno 2022, le esportazioni provinciali sono cresciute del 19,51% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Lombardia e dell'intero Paese sono aumentate rispettivamente del 23,64% e del 22,89%.

Considerando il triennio 2019-2022 nel suo complesso, le esportazioni provinciali relative al primo trimestre sono cresciute del 23,41%. Tale incremento è in linea con quello registrato a livello regionale (+22,63%) e nazionale (+24,63%).

Provincia di Sondrio – Esportazioni - Principali categorie merceologiche – Primo trimestre degli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre dell’anno 2019



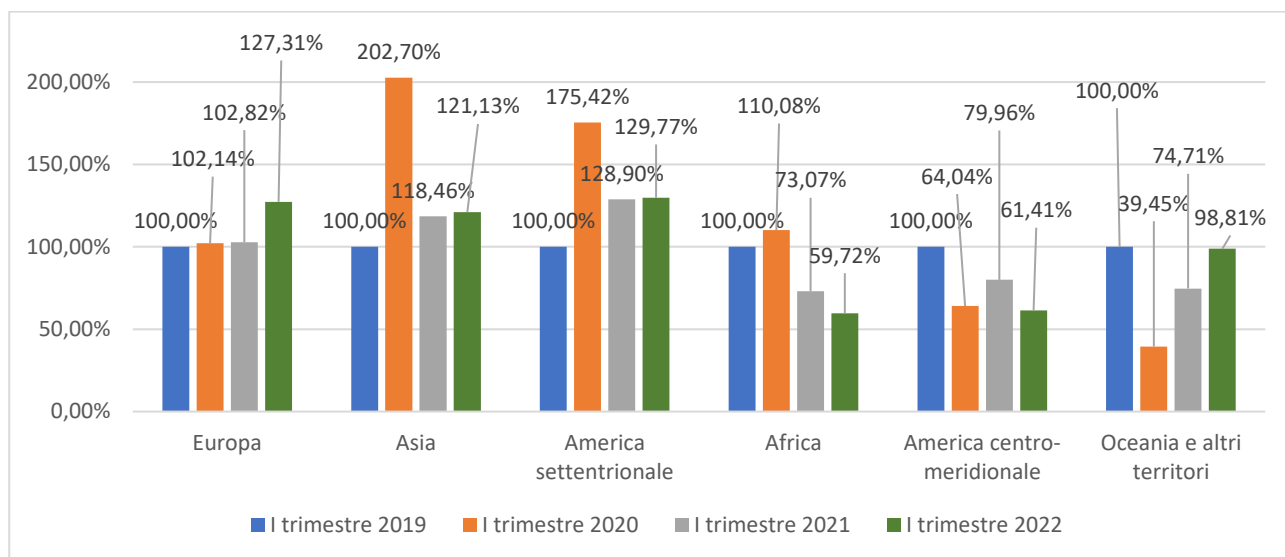
Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

Con riferimento alla provincia di Sondrio, il grafico sopra riportato mostra l’andamento delle esportazioni relativamente alle principali categorie di merci. Anche in questo grafico, come nel precedente, il dato relativo al primo trimestre dell’anno 2019 è stato considerato come base per l’analisi delle variazioni intervenute nel corrispondente periodo degli anni 2020, 2021 e 2022.

In primo luogo, dal grafico emerge, per ciascuna delle categorie merceologiche analizzate, la conferma dell’andamento rilevato a proposito delle esportazioni complessive della provincia: una crescita delle esportazioni registrata nel primo trimestre dell’anno 2020 rispetto al corrispondente periodo dell’anno 2019, seguita da una contrazione registrata nel primo trimestre dell’anno 2021 a cui ha fatto seguito una ulteriore inversione di tendenza nel primo trimestre dell’anno 2022.

Nel primo trimestre dell’anno 2022, le esportazioni di prodotti alimentari, bevande e tabacco e quelle relative ai metalli di base e ai prodotti in metallo, hanno raggiunto valori ben superiori a quelli registrati nel primo trimestre 2019. Con riferimento alle esportazioni di macchinari e apparecchi, il confronto fra i flussi commerciali verso l’estero relativi al primo trimestre 2022 e quelli registrati nel primo trimestre 2019 evidenzia una contrazione di poco inferiore al 5%.

Provincia di Sondrio – Esportazioni totali per area geografica di destinazione – Primo trimestre anni 2019, 2020, 2021 e 2022 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre dell’anno 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

Provincia di Sondrio – Esportazioni totali per area geografica di destinazione – Primo trimestre anni 2019, 2020 e 2021

	2019		2020		2021		2022	
	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale
TOTALE	169.066.893	100 %	185.441.221	100 %	174.592.855	100 %	208.652.883	100 %
di cui								
Europa	143.189.321	84,69%	146.256.064	78,87%	147.222.487	84,32%	182.287.545	87,36%
Asia	7.694.788	4,55%	15.597.580	8,41%	9.115.110	5,22%	9.320.850	4,47%
America settentrionale	8.459.640	5,00%	14.839.826	8,00%	10.904.149	6,25%	10.978.002	5,26%
Africa	5.750.944	3,40%	6.330.485	3,41%	4.202.055	2,41%	3.434.471	1,65%
America centro-merid.	3.457.419	2,05%	2.214.189	1,19%	2.764.473	1,58%	2.123.342	1,02%
Oceania e altri territori	514.781	0,30%	203.077	0,11%	384.581	0,22%	508.673	0,24%

Fonte: elaborazioni PIN scrl su dati COEWEB

Il grafico e la tabella sopra riportati presentano i dati relativi alle esportazioni provinciali nel primo trimestre degli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 distinguendole in base all'area geografica di destinazione.

Applicando la oramai ben nota metodologia, nel grafico, per ciascuna area di destinazione, è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del primo trimestre dell'anno 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto a tale valore di riferimento. La tabella, oltre a riportare i valori assoluti delle esportazioni, evidenzia la quota di ciascuna area di destinazione sul totale del periodo.

Dalla distribuzione dell'export provinciale per area geografica di destinazione trova conferma quanto evidenziato nella sezione precedente: i principali mercati esteri del territorio sono rappresentati dai paesi europei. Verso di essi è infatti indirizzato oltre l'80% delle esportazioni provinciali.

Le esportazioni verso i paesi europei, hanno fatto registrare una crescita in tutti i periodi di oggetto di indagine. Particolarmente sostenuta la crescita registrata nel primo trimestre 2022 rispetto all'analogo periodo dell'anno 2021.

I flussi verso i paesi asiatici e dell'America settentrionale, dopo un incremento sostenuto registrato nel primo trimestre dell'anno 2020 rispetto all'analogo periodo dell'anno 2019 hanno subito una consistente contrazione nel secondo periodo oggetto di analisi per poi tornare a crescere, sebbene lievemente, nel primo trimestre dell'anno 2022.

I flussi turistici

Provincia di Sondrio – Flussi turistici - Arrivi - Anni 2019, 2020 e 2021

Flusso	2019	2020	2021	Variazione % 2020 su 2019	Variazione % 2021 su 2020
Arrivi	1.062.046	638.805	687.887	-39,90%	+7,70%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Provincia di Sondrio

Provincia di Sondrio – Flussi turistici - Presenze - Anni 2019, 2020 e 2021

Flusso	2019	2020	2021	Variazione % 2020 su 2019	Variazione % 2021 su 2020
Presenze	3.668.020	2.332.888	2.123.616	-36,40%	-9,00%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Provincia di Sondrio

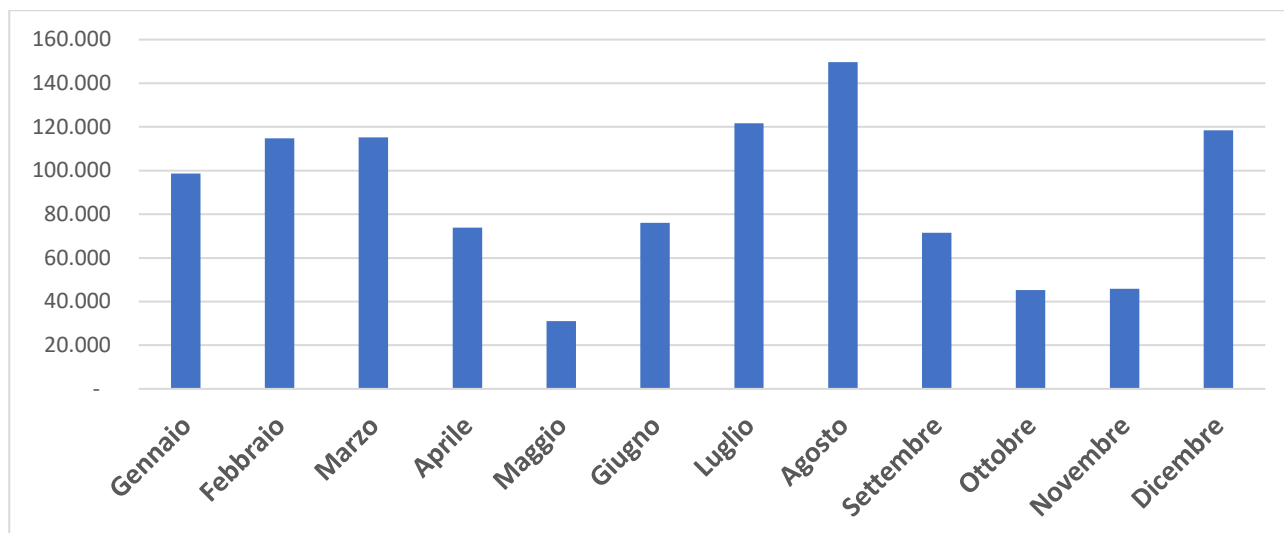
Nel corso dell'anno 2020 gli arrivi si sono ridotti di circa il 40% rispetto all'anno precedente. Tale contrazione è stata solo parzialmente compensata dalla crescita registrata nell'anno 2021.

In termini di presenze, la contrazione relativa all'anno 2020 è stata leggermente più contenuta. Ad essa, tuttavia, ha fatto seguito una ulteriore riduzione nel corso dell'anno 2021.

L'analisi della distribuzione mensile degli arrivi e delle presenze consente di evidenziare come i flussi turistici provinciali si concentrino intorno a due poli: la stagione estiva (che qui si intende costituita dai mesi di luglio ed agosto) e la stagione invernale (che qui si intende costituita dai mesi di dicembre, gennaio, febbraio, marzo ed aprile).

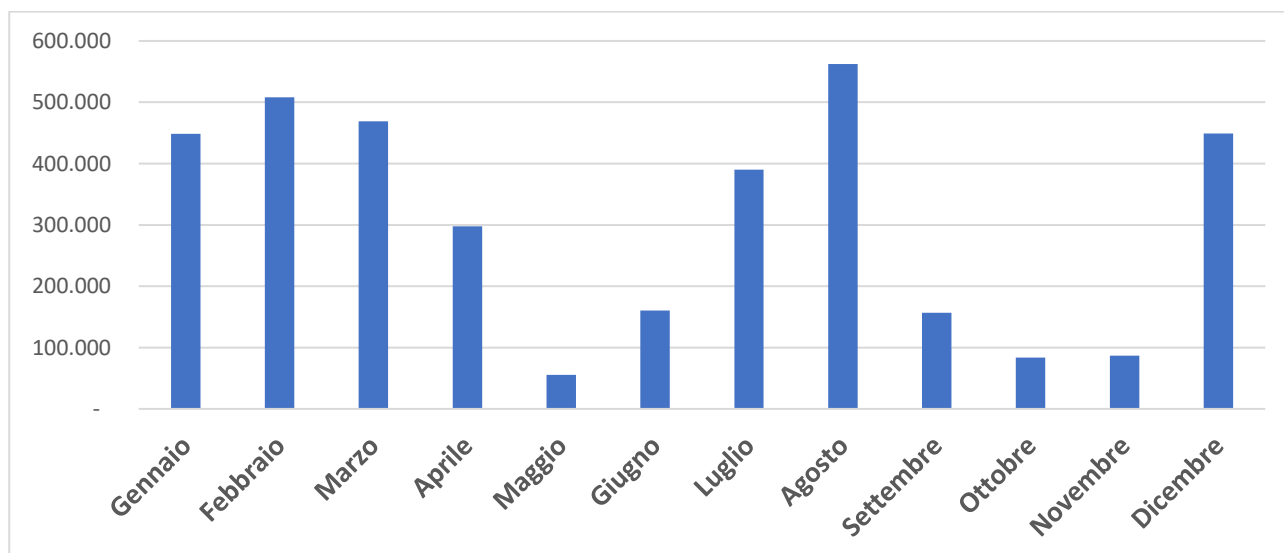
Considerando i dati relativi all'anno 2019, la stagione estiva dà conto di circa un quarto degli arrivi e delle presenze annuali. La stagione invernale dà conto di circa il 50% degli arrivi ed il 60% delle presenze.

Provincia di Sondrio – Flussi turistici - Arrivi – Anno 2019 – Distribuzione per mese



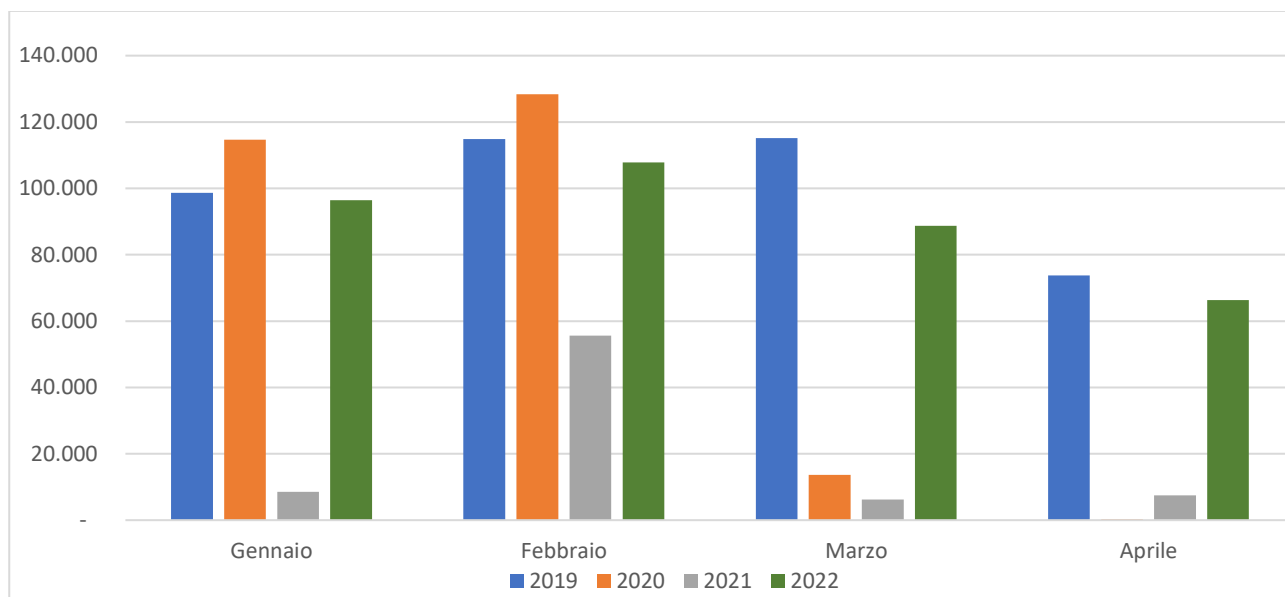
Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Provincia di Sondrio

Provincia di Sondrio – Flussi turistici - Presenze – Anno 2019 – Distribuzione per mese



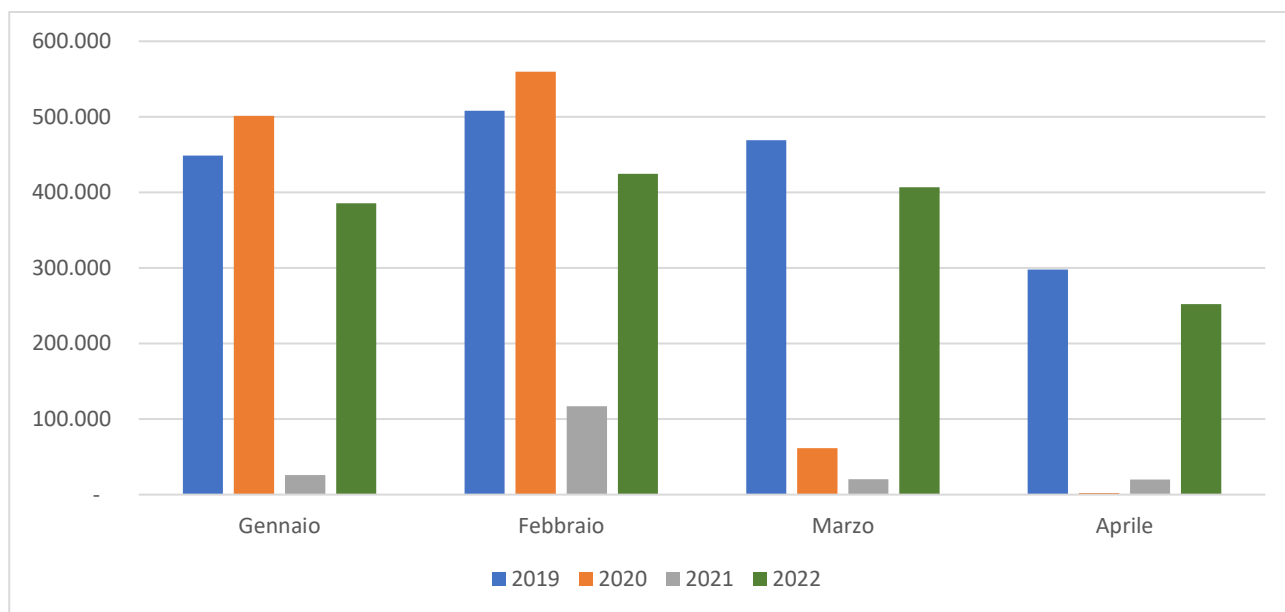
Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Provincia di Sondrio

**Provincia di Sondrio – Flussi turistici - Arrivi – Primi quattro mesi degli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 –
Distribuzione per mese**



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Provincia di Sondrio

**Provincia di Sondrio – Flussi turistici - Presenze – Primi quattro mesi degli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 –
Distribuzione per mese**



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Provincia di Sondrio

I grafici sopra riportati evidenziano l'andamento dei flussi turistici in termini rispettivamente di arrivi e presenze nei primi quattro mesi degli anni 2019, 2020, 2021 e 2022⁹.

I mesi di gennaio e febbraio 2020 hanno evidenziato una crescita tanto degli arrivi quanto delle presenze, rispetto agli stessi mesi dell'anno 2019. Il diffondersi del virus SARS-COV-2 ha determinato una forte contrazione dei flussi turistici nel mese di marzo 2020 ed un loro sostanziale azzeramento nel mese di aprile dello stesso anno. Particolarmente pesante è stata la riduzione dei flussi turistici nei primi quattro mesi dell'anno 2021.

Nel primo quadrimestre dell'anno in corso, i flussi turistici provinciali sono cresciuti significativamente rispetto ai corrispondenti periodi degli anni 2020 e 2021. I dati attualmente disponibili consentono di ipotizzare che i valori relativi ai primi quattro mesi dell'anno in corso non si discostino significativamente da quelli registrati nell'analogo periodo dell'anno 2019¹⁰.

La tabella sotto riportata consente di investigare la durata media del soggiorno nei primi quattro mesi degli anni analizzati. Dopo la rilevante contrazione registrata nell'anno 2021, nel periodo gennaio-aprile del corrente anno tale la durata media del soggiorno è tornata su livelli non troppo distanti dai valori pre-pandemici.

Provincia di Sondrio – Flussi turistici – Durata media del soggiorno – Primi quattro mesi degli anni 2019, 2020, 2021 e 2022

	2019	2020	2021	2022
Gennaio	4,55	4,37	3,05	4,00
Febbraio	4,43	4,36	2,11	3,94
Marzo	4,07	4,52	3,26	4,58
Aprile	4,04	8,73	2,67	3,80
Gennaio - Aprile	4,28	4,38	2,36	4,09

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Provincia di Sondrio

⁹ In questa sezione si è scelto di presentare i dati relativi ai flussi turistici del solo primo quadrimestre in quanto, al momento della redazione del presente rapporto, per l'anno 2022 solo essi presentavano un tasso percentuale dei rispondenti calcolato sul totale dei posti letto non inferiore al 70%.

¹⁰ Riproporzionando i valori attualmente disponibili relativi agli arrivi e alle presenze turistiche al fine di tenere conto del tasso percentuale dei rispondenti, si ottengono livelli dei flussi turistici del primo trimestre 2022 sostanzialmente in linea con quelli del primo trimestre 2019.

Provincia di Sondrio - Numero delle imprese attive

	31/12/2020	31/12/2021	30/06/2022	% 31/12/21 su 31/12/20	% 30/06/22 su 31/12/21
TOTALE	13.567	13.685	13.719	0,87%	0,25%
Agricoltura	2.253	2.261	2.266	0,36%	0,22%
Manifattura in senso stretto	1.181	1.181	1.170	0,00%	-0,93%
di cui prodotti in metallo	235	231	231	-1,70%	0,00%
di cui industria del legno	226	224	215	-0,88%	-4,02%
di cui industrie alimentari	176	178	178	1,14%	0,00%
Costruzioni	2.107	2.132	2.150	1,19%	0,84%
Servizi	7.907	7.990	8.006	1,05%	0,20%
di cui commercio all'ingrosso	596	586	583	-1,68%	-0,51%
di cui commercio al dettaglio	1.808	1.799	1.789	-0,50%	-0,56%
di cui trasporto terrestre	395	396	389	0,25%	-1,77%
di cui alloggio	703	727	723	3,41%	-0,55%
di cui ristorazione	1.041	1.035	1.023	-0,58%	-1,16%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

Regione Lombardia - Numero delle imprese attive

	31/12/2020	31/12/2021	30/06/2022	% 31/12/21 su 31/12/20	% 30/06/22 su 31/12/21
TOTALE	811.099	814.756	821.945	0,45%	0,88%
Agricoltura	43.930	43.658	43.585	-0,62%	-0,17%
Manifattura in senso stretto	90.818	89.288	88.924	-1,68%	-0,41%
di cui prodotti in metallo	22.429	22.098	22.058	-1,48%	-0,18%
di cui industria del legno	4.302	4.174	4.017	-2,98%	-3,76%
di cui industrie alimentari	5.783	5.811	5.811	0,48%	0,00%
Costruzioni	131.352	131.237	133.583	-0,09%	1,79%
Servizi	540.542	545.908	550.857	0,99%	0,91%
di cui commercio all'ingrosso	77.388	76.008	75.612	-1,78%	-0,52%
di cui commercio al dettaglio	86.078	85.547	85.108	-0,62%	-0,51%
di cui trasporto terrestre	20.058	19.537	19.484	-2,60%	-0,27%
di cui alloggio	4.611	4.713	4.822	2,21%	2,31%
di cui ristorazione	50.591	50.429	50.313	-0,32%	-0,23%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

Dopo la contrazione registrata nell'anno 2020 (-1,20%), nel corso dell'anno 2021, il numero delle imprese attive nella provincia è cresciuto di oltre cento unità (+0,87%). Una dinamica, quest'ultima che trova riscontro anche a livello regionale sebbene con una intensità più contenuta.

Nella provincia di Sondrio, la crescita ha interessato una gran parte delle attività economiche. Fra le attività analizzate fanno eccezione le imprese manifatturiere dei comparti del legno e dei prodotti in metallo, le imprese di commercio all'ingrosso e al dettaglio e le imprese di ristorazione.

Il primo semestre dell'anno in corso ha fatto registrare un consolidamento della crescita del numero delle imprese tanto su scala provinciale quanto su scala regionale.

Nella provincia di Sondrio, la dinamica maggiormente positiva è rilevabile con riferimento al comparto delle costruzioni. In crescita anche il numero delle imprese agricole e di servizi. Si è, viceversa, contratto il numero delle imprese manifatturiere. Fra queste ultime è possibile rilevare la contrazione del numero delle imprese attive nel comparto del legno (-9 unità) mentre è rimasto invariato il numero delle imprese alimentari e di quelle specializzate nella realizzazione di prodotti in metallo.

Nel comparto dei servizi, tutte le attività oggetto di specifica analisi hanno registrato una variazione negativa. Considerando le peculiari caratteristiche della provincia, si può ipotizzare che tali evidenze siano connesse alle dinamiche che hanno interessato il comparto del turismo.

Gli addetti

Provincia di Sondrio - Numero di addetti delle unità locali delle imprese

	31/12/2020	31/12/2021	31/03/2022	% 31/12/21 su 31/12/20	% 31/03/22 su 31/12/21
TOTALE	58.544	58.068	58.883	-0,81%	1,40%
Agricoltura	2.976	2.976	3.191	0,00%	7,22%
Manifattura in senso stretto	12.310	12.446	12.456	1,10%	0,08%
di cui prodotti in metallo	2.121	2.142	2.144	0,99%	0,09%
di cui industria del legno	951	979	977	2,94%	-0,20%
di cui industrie alimentari	2.739	2.769	2.748	1,10%	-0,76%
Costruzioni	5.955	6.304	6.297	5,86%	-0,11%
Servizi	35.735	34.695	35.287	-2,91%	1,71%
di cui commercio all'ingrosso	2.006	1.994	2.017	-0,60%	1,15%
di cui commercio al dettaglio	7.056	6.896	6.887	-2,27%	-0,13%
di cui trasporto terrestre	2.316	2.158	2.187	-6,82%	1,34%
di cui alloggio	3.275	2.929	3.127	-10,56%	6,76%
di cui ristorazione	5.452	4.981	5.158	-8,64%	3,55%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

Regione Lombardia - Numero di addetti delle unità locali delle imprese

	31/12/2020	31/12/2021	31/03/2022	% 31/12/21 su 31/12/20	% 31/03/22 su 31/12/21
TOTALE	3.871.900	3.912.289	3.947.034	1,04%	0,89%
Agricoltura	61.063	64.234	65.987	5,19%	2,73%
Manifattura in senso stretto	946.253	945.504	945.849	-0,08%	0,04%
di cui prodotti in metallo	187.964	189.329	189.516	0,73%	0,10%
di cui industria del legno	19.538	19.446	19.327	-0,47%	-0,61%
di cui industrie alimentari	67.937	69.544	69.938	2,37%	0,57%
Costruzioni	323.140	334.114	337.900	3,40%	1,13%
Servizi	2.474.234	2.501.329	2.529.353	1,10%	1,12%
di cui commercio all'ingrosso	244.682	245.395	246.785	0,29%	0,57%
di cui commercio al dettaglio	325.393	327.058	331.110	0,51%	1,24%
di cui trasporto terrestre	108.693	109.621	110.425	0,85%	0,73%
di cui alloggio	30.107	29.069	29.435	-3,45%	1,26%
di cui ristorazione	270.936	265.862	270.412	-1,87%	1,71%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati CCIAA

Nel corso dell'anno 2021 il numero degli addetti provinciali alle UULL delle imprese si è ridotto di oltre 450 unità (-0,81%) in controtendenza con quanto rilevabile su scala regionale.

Nel territorio provinciale, la contrazione del numero di addetti è interamente riconducibile al comparto dei servizi. Fra le categorie analizzate afferenti a tale comparto, infatti, nessuna registra una variazione positiva. Tali evidenze trovano conferma solo parziale a livello regionale.

Nel corso del primo trimestre 2022¹¹ gli addetti alle unità locali delle imprese sono tornati a crescere raggiungendo livelli ben superiori a quelli registrati al 31/12/2020.

La crescita ha interessato in particolare i comparti agricolo e dei servizi. Fra questi ultimi sembra importante rilevare l'inversione di tendenza che ha interessato le attività di alloggio dopo due anni di contrazione.

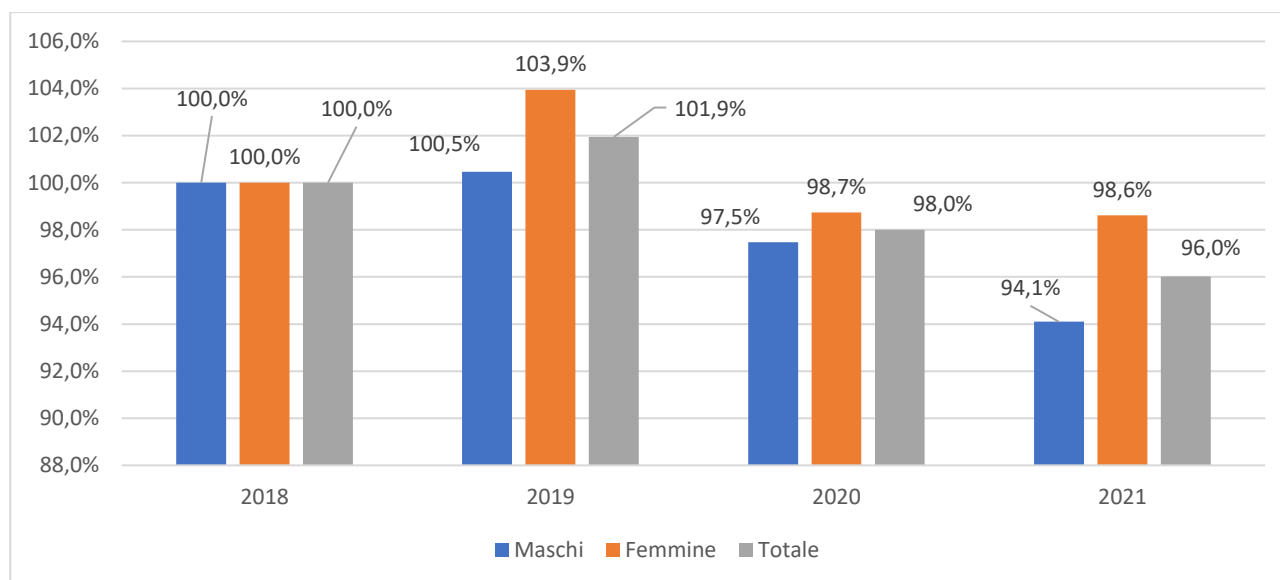
L'occupazione del comparto edile, dopo la forte espansione dell'anno 2021 ha registrato una tendenza alla stabilizzazione. Sostanzialmente invariata anche l'occupazione manifatturiera.

¹¹ Al momento della pubblicazione del presente rapporto risultano disponibili anche i dati relativi agli addetti alle unità locali delle imprese al 30 giugno 2022. Alcuni di questi dati, tuttavia, risultano in contrasto con una pluralità di evidenze empiriche raccolte anche in questo lavoro. Considerando la complessità che caratterizza la rielaborazione ed il rilascio di tali dati ed in attesa che sia possibile completare ulteriori operazioni di verifica sugli stessi, in questa sezione si è preferito presentare i dati al 31/03/2022.

Il mercato del lavoro

I numeri sugli occupati e disoccupati presentati in questa sede (dipendenti + indipendenti) sono piuttosto differenti da quelli presentati nel rapporto precedente poiché L'Istat, a partire dal primo gennaio 2021, ha ridefinito il concetto di persona occupata e disoccupata per uniformarsi alle richieste contenute nel Reg. UE 2019/1700¹². Per tale ragione, tutte le serie storiche inerenti i dati delle rilevazioni sulle Forze di Lavoro (dal 2004 ad oggi) sono state ricalcolate dall'Istituto.

Andamento degli occupati nella Provincia di Sondrio



Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati I.Istat

Nel grafico precedente i numeri degli occupati del 2018 (76.180 persone) sono stati presi come riferimento per comprendere come tali dati siano cambiati nel corso del tempo.

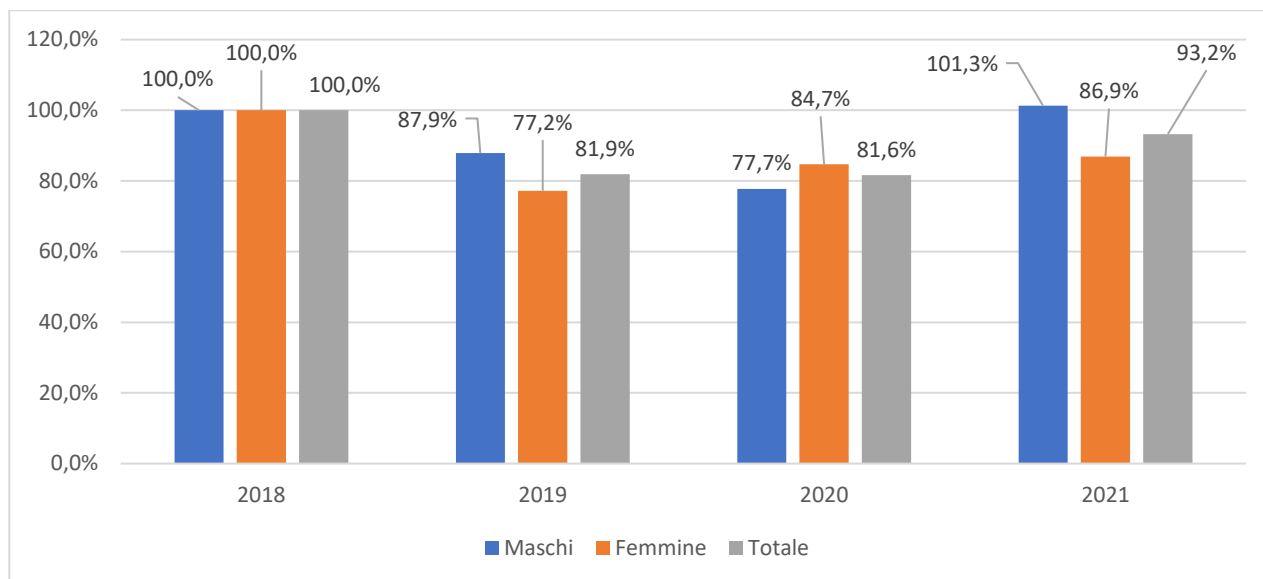
Nei tre anni successivi al 2018, il maggior numero di occupati si è registrato nel 2019 (77.662 lavoratori), anno in cui si è verificata una crescita dell'1,9%. Il dato scende di 3,9 punti percentuali durante la pandemia, attestandosi – infine – al 96% nel 2021 (73.151 lavoratori). In tale anno, dunque, gli occupati (dei quali il 56,2% è costituito da uomini e per il 43,8% da donne) sono inferiori, rispetto al 2019, di 5,9 punti percentuali, ma gli occupati del 2021 sono meno anche di quelli del 2020 (-2%).

¹² Senza scendere nel dettaglio, le principali novità introdotte dal regolamento Reg. UE 2019/1700 possono riassumersi come segue:

- La verifica dello stato occupazionale di un soggetto viene effettuato su coloro che hanno un'età compresa fra i 15 e gli 89 anni per gli occupati, e fra i 15 e 74 anni per i disoccupati;
- Vengono considerati disoccupati i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi;
- i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%;
- i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa.

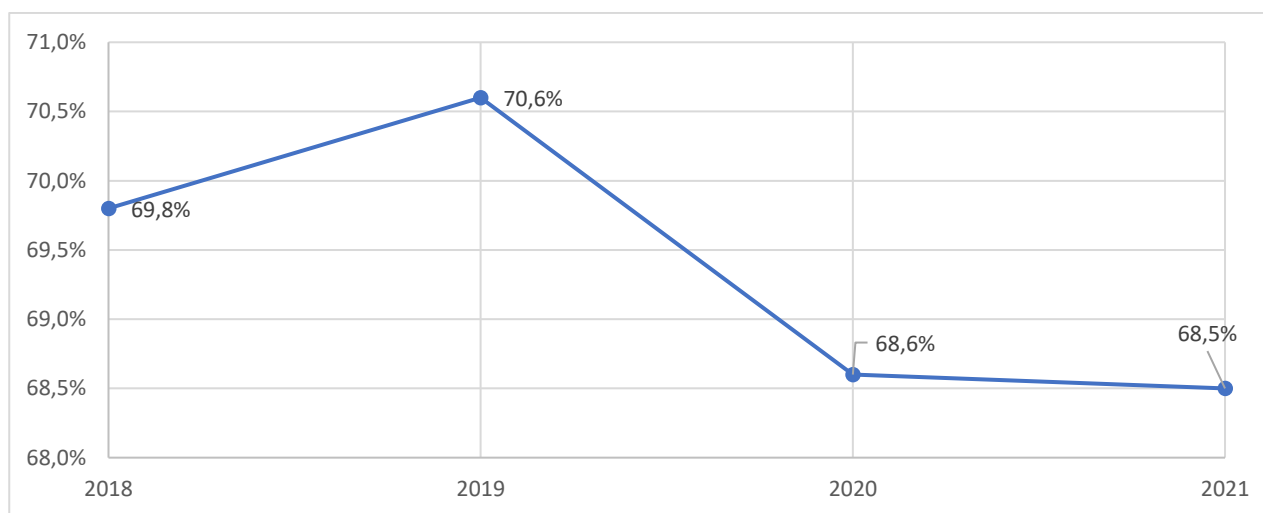
In sintesi, la durata dell'assenza dal lavoro (più o meno di 3 mesi) diviene il criterio prevalente per definire la condizione di occupato.

Andamento dei disoccupati nella Provincia di Sondrio



Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati I.Istat

Andamento del tasso di attività nella Provincia di Sondrio



Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati I.Istat

I disoccupati, nel 2021 sono costituiti da 5.067 persone (erano 4.438 nel 2020 e 4.452 nel 2019).

I dati sul numero di disoccupati mostra – fra il 2019 e il 2020 – una diminuzione del -0,3%. Nel 2021, l'indicatore cresce di molto (+11,6%, rimandando, però, 6,8 punti percentuali al di sotto rispetto al tasso di disoccupazione del 2018).

Alla crescita del numero dei disoccupati si accompagna la diminuzione del tasso di attività che, dal 2019, si abbassa costantemente (si passa dal 70,6% del 2019 al 68,5% del 2021).

Quindi, il mercato del lavoro, non solo non riesce a recuperare quanto perso durante il periodo pandemico, ma vede una progressiva fuoriuscita di individui dalla platea degli occupati che diventano inattivi¹³ (si veda la diminuzione del tasso di attività). Questo fenomeno si accompagna ad una recrudescenza del numero dei disoccupati (che, lo ricordiamo, sono soggetti privi di lavoro che, tuttavia, lo cercano) soprattutto tra il 2020 e 2021.

In termini percentuali, la fuoriuscita dal mercato del lavoro caratterizza più gli uomini che le donne (gli occupati fra il 2019 e il 2021 diminuiscono del -6,3%, le occupate calano del -5,1%). Le donne partecipano meno al mercato del lavoro, ma, quando lo fanno, mostrano una maggiore capacità di adattamento rispetto a quella maschile. Dunque, prima di uscirne sembrano più disposte (della popolazione maschile) ad accettare qualsiasi proposta di lavoro piuttosto che perderlo.

Le considerazioni di cui sopra non bastano, tuttavia, a spiegare chi siano i soggetti che fuoriescono dalla condizione di occupati. Di seguito proponiamo altre informazioni in grado di chiarire le dinamiche degli ultimi anni.

Distribuzione degli occupati per macro-settore produttivo

Settore	2019	2020	2021
Agricoltura	1.622	1.865	2.423
Industria in senso stretto	19.170	17.625	16.623
Costruzioni	6.944	6.463	7.216
Commercio	9.025	9.966	8.952
Altri servizi	40.901	38.745	37.937
Totale	77.662	74.664	73.151

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati I.Istat

Distribuzione degli occupati per posizione occupazionale

Anno	Dipendenti	Indipendenti
2019	57.282	20.380
2020	55.778	18.886
2021	57.387	15.764

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati I.Istat

Fra il 2019 e il 2021 i settori che hanno perso più addetti sono stati l'industria in senso stretto (-13,3%) e i Servizi (-7,2%). I maggiori aumenti occupazionali vi sono stati in agricoltura (+49,4%) ed in edilizia (+3,9%).

Tali incrementi non sono, però, bastati a compensare le perdite: infatti, l'occupazione totale ha subito una diminuzione degli addetti del -5,8% (si è passati da 77.662 addetti del 2019 a 73.151 nel 2021).

Il dato più interessante, tuttavia, è un altro: la diminuzione degli addetti è quasi in totale carico ai lavoratori indipendenti: infatti, tra i dipendenti, fra il 2019 e il 2022, vi è stato addirittura un lieve aumento occupazionale (pari al -0,2%). Nel frattempo, però, i lavoratori dipendenti diminuiscono di ben il -22,6%.

¹³ Il dato rimanda alla decisione di un buon numero di persone di uscire dal mercato del lavoro perché scoraggiati dalle condizioni economiche in cui versa il sistema economico – produttivo locale a causa degli effetti di breve e medio periodo della crisi pandemica.

Naturalmente, il lieve incremento occupazionale dei lavoratori subordinati non basta a compensare le ingentissime perdite del lavoro indipendente, rispetto al quale – ad oggi – non sembra siano state predisposte misure adeguate del contenimento della disoccupazione e del sostegno al reddito.

I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro

Gli avviamenti, le cessazioni e le proroghe

Avviamenti Cessazioni e Saldi nella Provincia di Sondrio (primi 6 mesi del 2021 e 2022)

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2021	14.667	12.350	2.317	8,6%
2022	16.422	19.092	-2.670	-7,5%

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

Fra il 2021 e il 2022 (primi 6 mesi) gli avviamenti sono cresciuti del 12%, ma le cessazioni sono aumentate, in termini percentuali, ben di più: l'incremento, infatti, è stato del 54,6%, portando in territorio negativo i saldi (-2.670).

A parziale spiegazione del crollo delle unità di saldo, va ricordato che, fino al 30 giugno 2021, vigeva il blocco dei licenziamenti per motivi economici, che – invece – nel 2022 non sussiste più.

Tuttavia, la perdita occupazionale risulta ingente, portando la resilienza occupazionale¹⁴, dal +8,6% del primo semestre del 2021, a -7,5% dello stesso periodo del 2022.

Il dato, comunque, non deve allarmare: come vedremo meglio di seguito, i valori di saldo negativi sono fortemente condizionati anche dall'ingente stagionalità del mercato del lavoro sondriese.

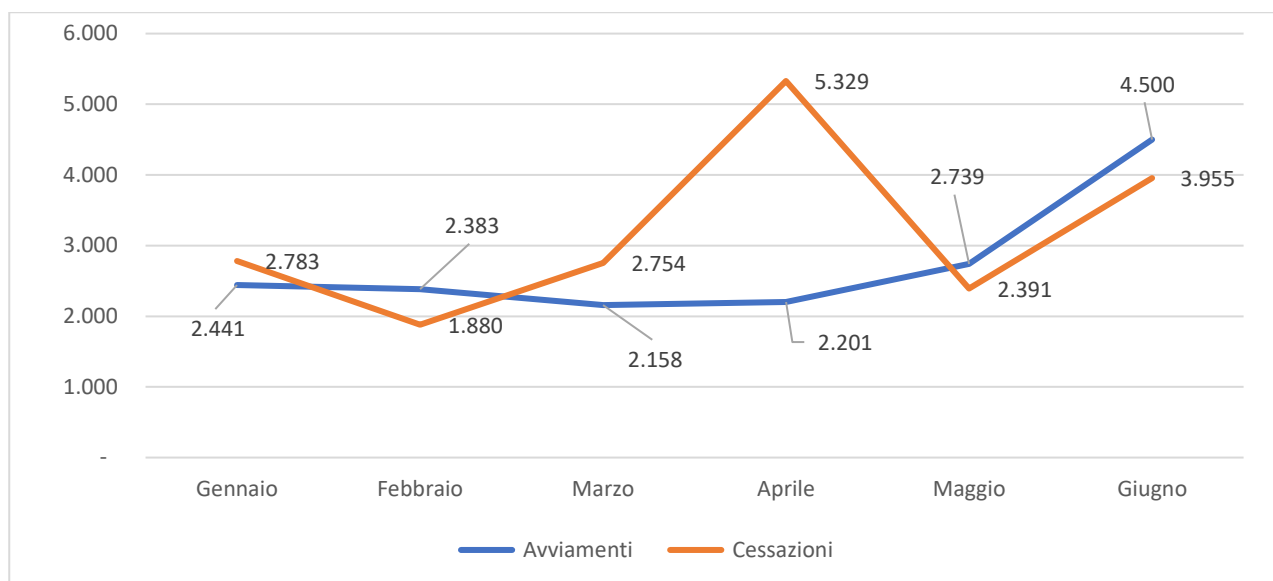
¹⁴ In questa sede si definisce *resilienza del mercato del lavoro* il seguente rapporto:

$$\delta = \frac{(\text{Avviamenti} - \text{Cessazioni})}{(\text{Avviamenti} + \text{Cessazioni})} \%$$

La formula presenta il vantaggio di svincolare le variazioni fra lavoratori avviati e cessati dalla numerosità dei casi, permettendo la comparazione fra insiemi differenti. L'indicatore, che varia da -100% (solo cessazioni nel periodo considerato) a +100% (solo assunzioni nel periodo d'osservazione), può essere interpretato come la determinazione della capacità di un dato MdL di assorbire le perturbazioni socioeconomiche (endogene ed esogene), riorganizzarsi, e continuare a funzionare. In particolare:

- Con valori $\delta \cong 0 \rightarrow$ il mercato del lavoro analizzato tende ad assorbire le perturbazioni socio-economiche senza che vi siano variazioni occupazionali (resilienza neutra).
- Con valori $\delta > 0 \rightarrow$ Le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in un incremento occupazionale (resilienza positiva).
- Con valori $\delta < 0 \rightarrow$ le perturbazioni socio-economiche tendono a tradursi in una diminuzione occupazionale (resilienza negativa).

Distribuzione degli avviamenti e cessazioni nei primi sei mesi del 2022 nella Provincia di Sondrio



Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

L'ingente crescita delle cessazioni ha inizio nel mese di marzo, per poi raggiungere il suo apice nel mese di aprile, cioè alla fine della stagione turistica invernale (le cessazioni riconducibili ai servizi di ristorazione e alberghieri sono 6.948, pari al 36,4% del totale).

L'ingente numero delle cessazioni del primo semestre del 2022 è amplificato anche dalla fuoriuscita, nel mese di giugno, del personale scolastico e parascolastico precario (si noti il secondo innalzamento delle cessazioni nel mese di giugno) che ammonta al 14,7% del totale (con 2.798 cessazioni). In tale mese, però, tornano a salire gli avviamenti, grazie al nuovo avvio della stagione turistica estiva.

Dunque, come accennato precedentemente, data l'estrema stagionalità del mercato del lavoro sondriese, trarre indicazioni sui livelli occupazionali del mercato del lavoro sondriese, basandosi sui dati dei primi sei mesi del 2022, è abbastanza fuorviante.

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nei primi 6 mesi del 2022, disaggregati per fasce d'età e genere e calcolo della resilienza nella provincia di Sondrio

Fascia d'età	Avviamenti			Cessazioni			Saldi			Resilienza		
	F	M	X ¹⁵	F	M	X	F	M	X	F	M	X
-29	3.206	3.261	1	3.610	3.263	1	-404	-2	0	-5,9%	0,0%	0,0%
30-49	3.123	3.429	1	4.116	3.837	0	-993	-408	1	-13,7%	-5,6%	100,0%
50-	1.603	1.783	15	2.201	2.045	19	-598	-262	-4	-15,7%	-6,8%	-11,8%
Totale	7.932	8.473	17	9.927	9.145	20	-1.995	-672	-3	-11,2%	-3,8%	-8,1%

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

I movimenti del mercato del lavoro sondriese evidenziano maggiori difficoltà delle donne a conservare la propria occupazione rispetto agli uomini.

¹⁵ Il campo X rappresenta tutto coloro che si sono dichiarati non appartenenti né al sesso maschile né a quello femminile.

La resilienza femminile, come quella maschile, è negativa, ma con valori assoluti ben più elevati (-11,2%, contro il -3,8% degli uomini).

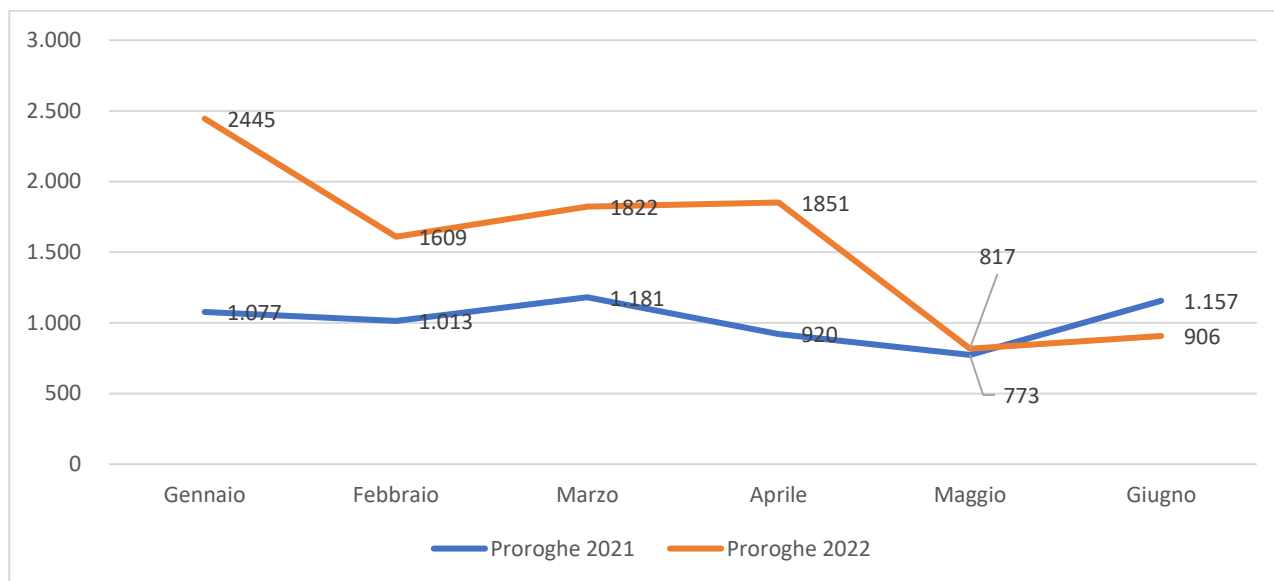
Anche le persone con un'identità sessuale non definita presentano una resilienza minore di quella maschile (-8,1% contro -3,8%). Ciò potrebbe essere indice dell'esistenza di fenomeni discriminatori nei confronti di tali persone.

Le difficoltà, sia per le donne che per gli uomini, crescono con l'aumentare dell'età: la resilienza degli under 29 è pari al -3%, ma, nella fascia d'età compresa fra 30 e 49 anni, l'indicatore scende a -9,7%. Il dato diventa più grave fra gli over 50, fascia d'età in cui la resilienza diviene -11,5%.

La disaggregazione per genere rivela la medesima situazione, ma con un notevole aggravamento per le donne: la resilienza maschile associata agli under 29 è pari a 0, ma diminuisce di 5,6 punti percentuali nella classe di età fra 30 e 49 anni, riducendosi ancora fra gli over 50 (-6,8%). Gli andamenti dell'indicatore fra le donne sono gli stessi, ma con numeri più marcati (-13,7% fra 30 e 49 anni e -15,7% per le over 50).

Pare, dunque, che con il crescere dell'età, nel mercato del lavoro provinciale, crescano le difficoltà di acquisizione del lavoro e di mantenimento dell'occupazione, con un'accentuazione ai danni delle persone di sesso femminile. A tale proposito potrebbe valere la pena di valutare politiche del lavoro mirate alle fasce della popolazione attiva con un'età più avanzata e a quelle di sesso femminile.

Andamento delle proroghe nel 2021 e 2022 (primi 6 mesi) nella Provincia di Sondrio



Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

Nel periodo di osservazione (gennaio – giugno) le proroghe del 2022 sono state il +54,4% in più rispetto al 2021. L'abbassamento ha avuto luogo a partire da maggio. Al contempo è aumentata la durata dei contratti a termine: nel 2021, un contratto a tempo determinato durava mediamente 107 giorni, mentre nel 2022 le giornate sono diventate 109. Il dato induce a pensare che la fiducia delle imprese verso il futuro sia moderatamente aumentata.

Si noti, tuttavia, che gli andamenti – nei diversi settori – non sono omogenei: infatti, la durata dei contratti a termine si è ristretta in Agricoltura (da 155 giornate del 2021 si passa a 141 nel 2022, con una diminuzione del -9%), nell'Industria (da 157 giorni del 2021 si giunge a 147 giornate lavorative nel 2022, con un calo del -6,3%) e nel Commercio (qui il calo è stato del -8,2% e si è passati da 134 giornate nel 2021

a 123 nel 2022). Aumentano, invece le durate medie nelle Costruzioni (da 123 giornate del 2021 si passa, nel 2022, a 156 nel 2022) e nei Servizi, in cui è incluso anche il turismo (la crescita qui è stata del +5,8% passando, fra il 2021 e il 2022, da 89 a 94 giornate).

Se si osserva l'andamento delle durate medie dei contratti a tempo determinato, per mese di attivazione, ci si accorge che, nel 2022, queste diminuiscono man mano che ci si avvicina al mese di giugno: la durata media dei contratti era 150 giornate nel mese di gennaio, per ridursi a 93 nel mese di giugno. La diminuzione è stata regolare e progressiva. Ciò fa supporre la crescita dei timori verso il futuro da parte delle aziende, probabilmente dovuta alle crisi internazionali in atto (che compromettono i mercati di sbocco dei prodotti locali), ai problemi di approvvigionamento delle materie prime e ai crescenti costi energetici.

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni nel 2022 (primi 6 mesi), disaggregati per tipologia contrattuale nella provincia di Sondrio

Tipologia di contratto	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Lavoro a tempo determinato	10.882	12.603	-1721	-7,3%
Lavoro a tempo indeterminato	2.115	2.507	-392	-8,5%
Lavoro intermittente	1.605	2.045	-440	-12,1%
Apprendistato di II Livello	743	605	138	10,2%
Lavoro autonomo nello spettacolo	365	385	-20	-2,7%
Lavoro domestico	330	421	-91	-12,1%
Tirocinio	210	271	-61	-12,7%
Collaborazione coordinata e continuativa	118	201	-83	-26,0%
Lavoro o attività socialmente utile (Isu - asu)	39	40	-1	-1,3%
Lavoro a domicilio	8	10	-2	-11,1%
Missing	4	-	4	100,0%
Apprendistato di I Livello	3	4	-1	-14,3%
Totale	16.422	19.092	-2.670	-7,5%

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

Nei primi 6 mesi del 2022, la maggioranza dei contratti avviati sono stati quelli a tempo determinato, seguiti – a lunga distanza – da quelli a tempo indeterminato. Tuttavia, in entrambi i casi, i saldi sono stati fortemente negativi (la resilienza del tempo determinato è stata del -7,3%, mentre quella del tempo indeterminato ammonta a -8,5%).

Anche il lavoro intermittente, frequentemente adottato nei settori della ristorazione e dei servizi turistici, subisce una battuta d'arresto: le cessazioni sopravanzano gli avviamenti di 440 unità, per cui la resilienza di questa tipologia contrattuale ammonta a -12,1%.

L'apprendistato professionalizzante / di mestiere, invece, riporta una resilienza ampiamente positiva (+10,2%), segno che le imprese hanno ripreso a investire nella formazione della nuova manodopera. Si noti, infine, che l'apprendistato di secondo livello è l'unica tipologia contrattuale con resilienza positiva.

Distribuzione delle cessazioni per causale nella Provincia di Sondrio, primi 6 mesi del 2022

Motivo di cessazione	VA	%
Termine naturale del contratto	13.431	70,3%
DIMISSIONI	3.118	16,3%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO OGGETTIVO	494	2,6%
MANCATO SUPERAMENTO DEL PERIODO DI PROVA	461	2,4%
ALTRO	428	2,2%
MODIFICA DEL TERMINE INIZIALMENTE FISSATO	299	1,6%
DIMISSIONE DURANTE IL PERIODO DI PROVA	288	1,5%
LICENZIAMENTO GIUSTA CAUSA	158	0,8%
PENSIONAMENTO	94	0,5%
DIMISSIONI LAVORATRICE MADRE IN PERIODO PROTETTO	75	0,4%
CESSAZIONE ATTIVITA'	56	0,3%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO SOGGETTIVO	48	0,3%
RISOLUZIONE CONSENSUALE	47	0,2%
DECESSO	28	0,1%
DIMISSIONI GIUSTA CAUSA	26	0,1%
DECADENZA DAL SERVIZIO	23	0,1%
RECESSO CON PREAVVISO AL TERMINE DEL PERIODO FORMATIVO	14	0,1%
LICENZIAMENTO PER GIUSTA CAUSA DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	4	0,0%
Totale	19.092	100,0%

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

L'analisi delle cause di cessazione rileva che la stragrande maggioranza dei rapporti di lavoro, nella Provincia di Sondrio, si conclude per termine naturale del contratto a termine (ciò accade nel 70,3% dei casi).

Piuttosto interessante è il dato sulle dimissioni: queste si verificano nel 16,3% dei casi si tratta di una percentuale piuttosto elevata.

L'andamento delle dimissioni indica l'esistenza di alternative occupazionali per chi offre lavoro: nella maggioranza dei casi, infatti, chi si dimette non passa allo stato di inattivo, ma – più semplicemente – cambia lavoro.

Un numero così significativo di cessazioni volontarie del rapporto di lavoro (da parte dei lavoratori) è indice, dunque, dell'esistenza di effettive alternative occupazionali. E' probabile, tuttavia, che queste ultime – dati i valori negativi delle resilienze – siano collocate al di fuori del territorio provinciale.

L'attenzione va dunque, posta verso il mercato del lavoro tras-frontaliero (con particolare riferimento a quello elvetico), in grado di offrire posti di lavoro generalmente meglio retribuiti.

Residuali, sono invece le frequenze associate alle altre causali di lavoro. Non si rilevano neanche difficoltà economiche da parte delle imprese: infatti le cessazioni per giustificato motivo oggettivo ammontano ad appena il 2,6% del totale.

Disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni del 2022 (primi sei mesi) per macro-settore economico della provincia di Sondrio

Macro-settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	1.015	482	533	35,6%
Commercio	1.501	1.831	-330	-9,9%
Costruzioni	1.378	849	529	23,8%
Industria	1.438	1.402	36	1,3%
Servizi	11.090	14.528	-3.438	-13,4%
Totale	16.422	19.092	-2.670	-7,5%

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

La disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni per macro-settore rileva saldi positivi in Agricoltura, Costruzioni, e Industria. Vediamo il dettaglio:

- Per quanto concerne l'Agricoltura il dato potrebbe essere caratterizzato dalla stagionalità (vi è stato un incremento notevole nei mesi di maggio e giugno), e questo potrebbe spiegare una resilienza così ampia.
- Le Costruzioni, invece, sembrano accrescere il numero delle unità di saldo in maniera costante nel tempo. Su questo settore esercitano una forte influenza gli incentivi governativi che hanno spinto le imprese all'allargamento della base occupazionale (anche se le incertezze normative e la farraginoso comunicazione governativa sul prosieguo o meno degli incentivi ha attenuato gli effetti occupazionali benefici della misura).
- L'Industria mostra un andamento piuttosto stabile: chi vi entra tende a rimanerci. I saldi, infatti, sono leggermente al di sopra dello zero, segno che il primo semestre del 2022 – nonostante i problemi legati all'energia, all'approvvigionamento delle materie prime e alle crisi geo-politiche internazionali – si è rivelato un anno positivo, o comunque, un periodo in cui le perturbazioni socio-economiche non hanno avuto le caratteristiche tali da influire sui livelli occupazionali.

I saldi negativi, invece riguardano il Commercio (-330 unità di saldo) e – soprattutto – i Servizi. In questi casi i saldi negativi, come si è già avuto modo di spiegare, sono intrinsecamente collegati alla stagionalità che caratterizza il mercato del lavoro sondriese, fortemente condizionato dalle dinamiche cicliche del turismo.

Vi sono poi gli effetti – più moderati – derivanti dalla stagionale fuoriuscita del personale scolastico e parascolastico precario, che finisce per ingrossare il deficit delle unità di saldo dei Servizi.

Le 10 figure professionali più avviate nel macro-settore dell'Agricoltura nella Provincia di Sondrio nel primo semestre 2022

Mansione	VA	%
Braccianti agricoli	610	60,1%
Camerieri di ristorante	99	9,8%
Personale forestale non qualificato	50	4,9%
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	47	4,6%
Addetti agli impianti fissi in agricoltura e nell'allevamento	32	3,2%
Abbattitori di alberi e rimboschitori	25	2,5%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	17	1,7%
Cuochi in alberghi e ristoranti	16	1,6%
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	16	1,6%
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	15	1,5%
Altre figure professionali	88	8,7%
Totale	1.015	100,0%

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

Le 10 figure professionali più avviate nel macro-settore del Commercio nella Provincia di Sondrio nel primo semestre 2022

Mansione	VA	%
Commessi delle vendite al minuto	770	51,3%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	93	6,2%
Addetti agli affari generali	73	4,9%
Meccanici motoristi e riparatori di veicoli a motore	43	2,9%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	40	2,7%
Commessi delle vendite all'ingrosso	27	1,8%
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali	23	1,5%
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	21	1,4%
Addetti alle consegne	20	1,3%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	17	1,1%
Altre figure professionali	374	24,9%
Totale	1.501	100,0%

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

Le 10 figure professionali più avviate nel macro-settore delle Costruzioni nella Provincia di Sondrio nel primo semestre 2022

Mansione	VA	%
Muratori in pietra e mattoni	387	25,8%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	350	23,3%
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	65	4,3%
Addetti agli affari generali	47	3,1%
Elettricisti ed installatori di impianti elettrici nelle costruzioni civili	46	3,1%
Carpentieri e falegnami edili	39	2,6%
Installatori, manutentori e riparatori di linee elettriche, cavisti	39	2,6%
Pittori edili	38	2,5%
Idraulici nelle costruzioni civili	37	2,5%
Muratori e formatori in calcestruzzo	32	2,1%
Altre figure professionali	298	19,9%
Totale	1.378	91,8%

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

Le 10 figure professionali più avviate nel macro-settore dell'Industria nella Provincia di Sondrio nel primo semestre 2022

Mansione	VA	%
Falegnami	82	5,5%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	75	5,0%
Addetti agli affari generali	69	4,6%
Braccianti agricoli	55	3,7%
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	52	3,5%
Commessi delle vendite al minuto	52	3,5%
Panettieri	38	2,5%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	37	2,5%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	36	2,4%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	35	2,3%
Altre figure professionali	907	60,4%
Totale	1.438	95,8%

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB

Le 10 figure professionali più avviate nel macro-settore dei Servizi (escluso il personale della scuola) nella Provincia di Sondrio nel primo semestre 2022

Mansione	VA	%
Camerieri di ristorante	1.720	15,5%
Cuochi in alberghi e ristoranti	965	8,7%
Camerieri di albergo	686	6,2%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	674	6,1%
Baristi e professioni assimilate	536	4,8%
Addetti all'assistenza personale	382	3,4%
Addetti agli affari generali	360	3,2%
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	285	2,6%
Strumentisti	272	2,5%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	256	2,3%
Altre figure professionali	4.954	44,7%
Totale	11.090	100,0%

Fonte: Elaborazioni PIN scrl su dati COB

Nelle tabelle precedenti sono stati riportati, per ogni macro-settore, i primi 10 avviamenti disaggregati per mansione.

- Nel macro-settore dell'Agricoltura prevalgono figure con livelli di professionalità medio bassi (la maggiore richiesta riguarda i braccianti agricoli, pari al 60,1% degli avviamenti del macro-settore). Si noti che, accanto alle figure propriamente riconducibili alle attività agresti, ve ne sono altre che – nei fatti – hanno a che fare con le attività della ristorazione e la ricezione turistica (si vedano i profili di cameriere e cuoco), segno che, in molti casi, le attività agricole si integrano con quelle dell'ospitalità (è il caso, ad esempio, degli agriturismi).
- Anche nel macro-settore del Commercio il livello di professionalità dei profili più assunti è piuttosto basso: prevalgono le figure addette alla vendita (i commessi al minuto sono il 51,3% degli avviamenti del macro-settore) e alla logistica (si vedano gli addetti alla gestione dei magazzini, gli addetti all'imballaggio, etc.). Anche il commercio presenta "ibridazioni" con altri settori: infatti, tra le mansioni più richieste ve ne sono alcune – di fatto – riconducibili all'ambito agricolo (cfr. gli agricoltori addetti alla cura dei giardini e dei vivai, gli agricoltori specializzati addetti alle colture miste). Nel macro-settore del Commercio, inoltre, iniziano a comparire alcune figure professionali caratterizzate da un know-how di tipo cognitivo quali gli Addetti agli affari generali.
- Il macro-settore delle Costruzioni, invece, contempla esclusivamente profili "core", cioè connessi con lo svolgimento delle attività edili propriamente dette (come i Muratori in pietra e mattoni e i Manovali, Carpenteri, Muratori in calcestruzzo) o di quelle riguardanti l'impiantistica (come nel caso degli Eletttricisti, Installatori, Idraulici, Manutentori). Anche in questo macro-settore compaiono gli addetti agli affari generali e qualche addetto al trasporto (cfr. conduttori di mezzi pesanti e camion).
- Il macro-settore dell'Industria, a differenza degli altri, non presenta polarizzazioni delle frequenze su alcuni profili a scapito degli altri: le frequenze si distribuiscono più omogeneamente. La maggioranza delle richieste riguarda i falegnami (5,5%), mansioni per le quali il livello di specializzazione in entrata è elevato. Appartengono a tale categoria anche i panettieri (per i quali vi sono ben 37 avviamenti). Seguono poi molte professionalità non specializzate, quali il Personale non qualificato delle attività industriali, gli Addetti alle macchine confezionatrici. Poi, vi sono dei profili – nei fatti – riconducibili alle attività logistiche quali: gli Addetti alla gestione dei magazzini, i Facchini / Addetti allo spostamento delle merci. Anche in questi ultimi casi, il livello di

specializzazione è basso. Anche l'Industria presenta "ibridazioni" con altri settori: infatti, tra le mansioni più richieste ve ne sono alcune riconducibili all'ambito agricolo (vedi i Braccianti agricoli) o all'ambito commerciale (vedi i Commessi).

- Infine nel settore dei Servizi, dal quale sono state espunte le mansioni riconducibili alla scuola, le figure più avviate sono collegate al mondo del turismo e a quello della ristorazione: infatti, la somma delle frequenze associate ai settori suddetti è pari al 41,3% del totale degli avviamenti operati in tale macrosettore (pari a ben 4.581 avviamenti).

Il lavoro somministrato

Distribuzione degli avviamenti, delle cessazioni e saldi nel 2021 e 2022 (Unisomm, primo semestre) nella provincia di Sondrio

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2021	629	1.086	-457	-26,6%
2022	686	460	226	12,8%

Fonte: Elaborazioni PIN scrl su dati COB (UNISOMM)

Nella tabella precedente sono riportati i dati degli avviamenti, cessazioni e saldi dei rapporti di lavoro in somministrazione.

La resilienza associata ai rapporti di lavoro somministrato del 2022 presenta valori molto migliori di quelli del 2021 (nel 2021 la resilienza è -26,6%, mentre nel 2022 è salita a +12,8%). Fra il 2021 e il 2022 gli avviamenti non sono cresciuti di molto (+57 unità), ma sono diminuite nettamente le cessazioni (-57,8%). Le dinamiche fra avviamenti e cessazioni producono, nel 2022, saldi nettamente positivi (+226 unità di saldo).

Dai dati in nostro possesso sembra emergere che il 2021 sia stato un anno in cui la ripresa economica abbia indotto molte imprese che facevano uso della somministrazione a contrattualizzare i lavoratori mediante tipologie di regolamentazione più stabili e anche meno costose.

In altre parole: nel 2021, il miglioramento delle condizioni economiche ha prodotto nelle aziende una maggiore fiducia verso il futuro e le ha riportate all'utilizzo dei contratti a tempo determinato, forme contrattuali meno flessibili dei contratti di somministrazione, ma decisamente meno onerose.

Il 2022 vede, invece, un ritorno ad un uso "tradizionale" del lavoro interinale: rispetto al 2021 il numero di avviamenti è aumentato ed è incrementata anche la durata delle missioni, che da una media di 50 giornate, del 2021, sono passate a 84 nel 2022.

Distribuzione degli avviamenti in somministrazione per macro-settore nel 2022 (primi 6 mesi) nella Provincia di Sondrio

Macro-settore	VA	%
Industria	594	86,6%
Servizi	64	9,3%
Commercio	24	3,5%
Costruzioni	3	0,4%
Missing	1	0,1%
Totale	686	100,0%

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB (UNISOMM)

Il macro-settore che assorbe più lavoro somministrato è di gran lunga quello dell'industria (86,6% del totale degli avviamenti), seguito, a lunga distanza, dai Servizi (9,3% del totale degli avviamenti). Residuali le frequenze associate agli altri settori. Si noti, infine, che l'Agricoltura pare non utilizzare il lavoro interinale.

Distribuzione delle mansioni somministrate con un numero di avviamenti >= 10, dati 2022 (primi 6 mesi).

Mansione	VA	%
Addetto alla farcitrice (industria alimentare)	71	10,3%
Manovale all'assemblaggio meccanico	68	9,9%
Conduttore di apparecchi di sterilizzazione	61	8,9%
Addetto a presse automatiche della plastica	52	7,6%
Conduttori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	41	6,0%
Operaio di manovra	34	5,0%
Tecnici della produzione alimentare	33	4,8%
Addetto al carico e scarico di merci	31	4,5%
Assemblatori in serie di parti di macchine	31	4,5%
Conduttore di catene di montaggio automatiche e semiautomatiche	19	2,8%
Tecnico di programmazione macchine a controllo numerico	16	2,3%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	11	1,6%
Macellatore	11	1,6%
Conduttore di apparecchi di riempimento (farmaceutico)	11	1,6%
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	10	1,5%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	10	1,5%
<i>Altre mansioni</i>	176	25,7%
Totale	686	100,0%

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati COB (UNISOMM)

Le mansioni oggetto di somministrazione, come appare evidente dalla tabella precedente, sono caratterizzate – tranne qualche rara eccezione – da bassi o bassissimi livelli di specializzazione: si tratta di impieghi rispetto ai quali non è necessaria alcuna formazione o addestramento in ingresso al posto di lavoro.

Al fine della completezza informativa, si riporta, di seguito, l'analisi delle retribuzioni già presentata nel precedente rapporto provinciale¹⁶. Rispetto alle informazioni pubblicate in passato, non vi sono novità (l'Istat, cioè, non ha reso noti nuovi dati), ma si è ritenuto comunque utile proporre nuovamente questa sezione per dare evidenza della "questione retributiva" di cui si è ampiamente discusso nelle pagine precedenti.

Retribuzioni orarie lorde (valori medi) in Lombardia nel settore privato.

Territorio	2017			2018			2019		
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
Lombardia	16,67	14,46	15,76	16,70	14,45	15,78	16,59	14,37	15,68
Mantova	14,29	12,18	13,31	14,27	12,65	13,56	14,66	12,72	13,80
Lodi	14,46	13,25	13,97	14,50	13,19	13,97	15,08	13,56	14,47
Cremona	14,83	12,87	14,03	14,77	12,80	13,97	15,03	13,20	14,28
Varese	15,69	13,46	14,76	15,94	13,50	14,93	16,01	13,63	15,02
Sondrio	14,11	12,64	13,46	14,36	12,59	13,59	14,29	12,88	13,67
Pavia	14,14	12,83	13,58	14,04	12,86	13,54	14,39	12,89	13,75
Brescia	14,31	12,98	13,79	14,29	13,00	13,78	14,49	12,92	13,87
Monza e della Brianza	16,36	14,04	15,43	16,34	14,05	15,42	16,45	14,08	15,51
Lecco	15,53	13,50	14,74	15,62	13,37	14,75	15,69	13,30	14,76
Bergamo	15,10	13,37	14,43	15,10	13,16	14,35	15,11	13,36	14,44
Como	14,69	13,54	14,21	14,70	13,28	14,11	14,66	13,28	14,08
Milano	18,78	15,92	17,58	18,75	15,88	17,55	18,38	15,65	17,24

Fonte: Elaborazioni PIN scrl su dati I.Istat

L'analisi delle retribuzioni qui proposta si ferma al 2019. L'Istat, infatti, non ha ancora messo a disposizione i dati del 2020 che – nell'analisi degli effetti economici della crisi pandemica – sarebbero essenziali. In questa sede, quindi, ci si limiterà a confrontare gli andamenti delle retribuzioni per comprendere come si collochi la Provincia di Sondrio rispetto alle altre.

Rispetto al 2017, nel 2019, le retribuzioni, nella Provincia di Sondrio, sono aumentate dell'1,6%.

La Provincia si colloca, per aumenti, al quinto posto dopo Mantova, Lodi, Cremona e Varese. La variazione retributiva media è nettamente superiore a quella regionale che, fra il 2017 e il 2019, ha mostrato una diminuzione del -0,5%. Tuttavia, in valore assoluto, la retribuzione oraria lorda di Sondrio, nel 2019, è la più bassa fra tutte le Province lombarde.

¹⁶ Cfr. Osservatorio del mercato del lavoro e della formazione della Provincia di Sondrio, Rapporto congiunturale – Dati economici a supporto del policy making n.0/2022.

Distribuzione delle Province per differenza % fra salario orario medio del tempo determinato ed indeterminato nel settore privato.

Territorio	Var. % fra tempo indeterminato e determinato
Milano	28,8%
Monza e della Brianza	28,5%
Varese	27,7%
Lecco	26,1%
Lodi	25,0%
Bergamo	24,2%
Como	23,2%
Brescia	23,1%
Pavia	21,9%
Mantova	21,6%
Sondrio	20,7%
Cremona	19,9%
<i>Lombardia</i>	26,5%

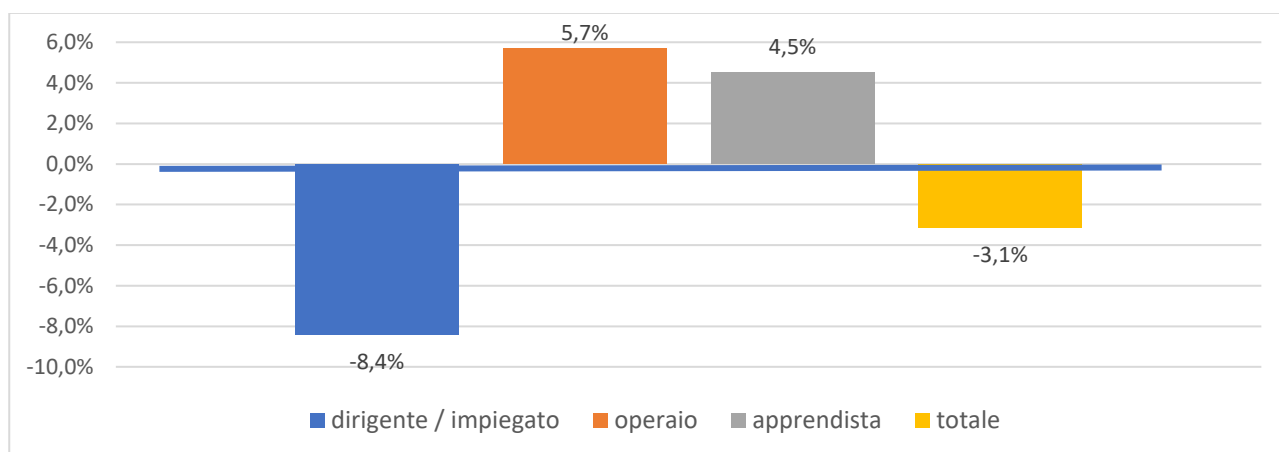
Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati I.Istat

Nel 2019, la retribuzione media di un contratto a tempo determinato era pari a 11,91 euro, contro i 15,01 euro del tempo indeterminato. La differenza economica fra le due tipologie di contratto è dovuta, da un lato, agli “scatti salariali di anzianità lavorativa” che contraddistinguono il tempo indeterminato, ma non quello determinato; dall’altro lato, invece, come mostra tutta la letteratura sul tema¹⁷, la discrasia salariale è un indicatore del differente potere contrattuale dei lavoratori sottoposti ai due strumenti regolativi del rapporto di lavoro, di cui le imprese approfittano per pagare meno la forza lavoro sottoposta al contratto a termine (meno tutelato da un punto di vista sia previdenziale che sindacale). Il dato lombardo è particolarmente elevato (+26,5%).

Le differenze salariali di Sondrio sono, invece, ben più basse (+20,7%), ma ancora troppo elevate, segno di un mercato del lavoro locale che utilizza il contratto a termine, non solo per assicurarsi la flessibilità necessaria a gestire l’aleatorietà delle congiunture economiche, ma per calmierare il costo del capitale umano.

¹⁷ Cfr. Picchio M. (2006), *Wage differentials and temporary jobs in Italy*, in *Quaderni di Ricerca n. 257*, Ancona, Università Politecnica delle Marche. Rossetti S., Tanda p. (2007), *Flexibility, labour contracts and wage differentials*, in *Politica economica n. 1*. Brunetti I, Cirillo V., Ferri V. (2018), *Differenziali salariali fra occupati laureati con contratto a tempo determinato e indeterminato. Una misura dell’effetto contratto*, in *Sinappsi VIII n. 3*. Barbieri P., Cutuli G. (2010), *A uguale lavoro paghe diverse. Differenziali salariali e lavoro a termine nel mercato del lavoro italiano*, in *Stato e Mercato n. 3*.

Salario lordo medio orario dei lavoratori dipendenti nel settore privato per posizione lavorativa nella Provincia di Sondrio rispetto al dato regionale.



Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati I.Istat

Nel grafico sopra riportato, il salario orario lordo dei dipendenti sondriesi è rapportato al dato regionale e disaggregato per posizione lavorativa. Dai dati Istat emerge che gli operai e gli apprendisti sono pagati di più rispetto a quanto accade a livello regionale (rispettivamente del 5,7% e del 4,5%)¹⁸, mentre i dirigenti e gli impiegati hanno salari più bassi del -8,4%. Il dato degli impiegati / dirigenti è probabilmente correlato alle dimensioni di azienda: nella Provincia di Sondrio le imprese hanno dimensioni medie ben più piccole rispetto a quelle del resto della regione e ciò si ripercuote sui più bassi livelli salariali. Da un focus group effettuato in preparazione del presente report con gli stakeholder locali, emerge, inoltre, che offrire di contratti di lavoro a tempo indeterminato ben pagati sia una strategia adottata dalle imprese locali per attrarre e tenere legata a sé la forza lavoro più pregiata, dotata cioè di livelli di specializzazione elevati¹⁹, difficilmente reperibili sul mercato del lavoro. Gli interpellati sottolineano, però, che queste politiche di attrazione e gestione delle risorse umane, dotate di *know-how* elevati, hanno come effetto una contrazione dei salari della manodopera con gradi di competenza meno specialistici, inquadrati, spesso, con contratti a tempo determinato. Le problematiche afferenti alla dimensione salariale, tuttavia, non finiscono qui: i livelli retributivi locali risentono, costantemente, dell'effetto della contiguità del mercato del lavoro svizzero. I salari elvetic, infatti, sono ben più elevati rispetto a quelli italiani. Ciò genera un forte pendolarismo della manodopera – specialmente quella più pregiata – oltre confine, lasciando scoperture, anche importanti, nel territorio sondriese²⁰.

¹⁸ In letteratura salari più bassi della forza lavoro impiegata in mansioni manuali indica l'esistenza di produzioni, sul territorio in cui è richiesto un ampio grado di specializzazione caratterizzata da un mix di conoscenze tacite e codificate acquisibili solo dopo un ampio periodo di *training on the job* [cfr. Rullani E. (2003), *The Industrial District (ID) as a cognitive system*, in Belussi F., Gottardi G., Rullani E., (eds), *The Technological Evolution of Industrial Districts*, Kluwer, Boston; Becattini G., Rullani E. (1993), *Sistema locale e mercato globale*, in *Economia e politica industriale* n. 80].

¹⁹ I livelli di specializzazione elevati riguardano non solo, e non tanto, le professioni dirigenziali, quanto piuttosto, il possesso di un elevato livello di conoscenze codificate e tacite in possesso alla forza lavoro addetta allo svolgimento di lavori manuali (su questi temi cfr. Rullani E. (2014), *Lavoro cognitivo*. Intervista a Enzo Rullani, ipertesto disponibile in www.sinistralrete.info/lavoro-e-sindacato/3374-enzo-rullani-lavoro-cognitivo.html; Rullani E. (2003), *The Industrial District (ID) as a cognitive system*, in Belussi F., Gottardi G., Rullani E., (eds), *The Technological Evolution of Industrial Districts*, Kluwer, Boston).

²⁰ Gli stakeholder partecipanti al focus group sottolineano, infatti, che è molto difficile, se non impossibile, per le imprese provinciali competere con i livelli retributivi della Svizzera.

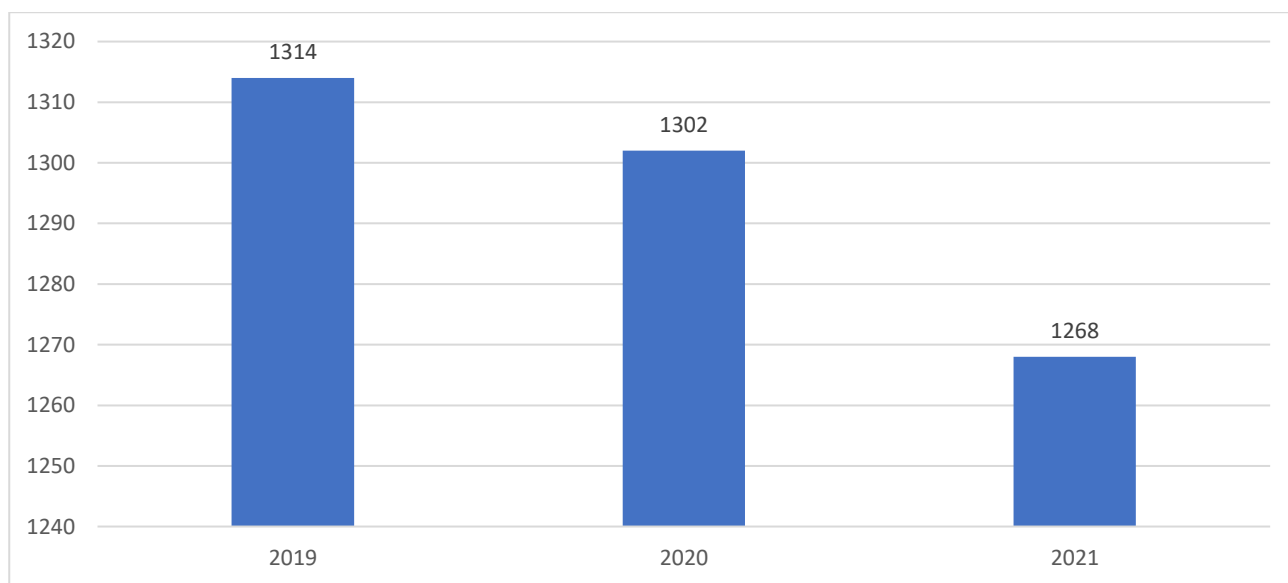
Il collocamento mirato

Iscritti al collocamento mirato nel 2021

Iscritti alle liste del collocamento mirato disponibili al lavoro	Maschi	Femmine
1.268	739	529

Fonte: Servizi per l'Impiego Provincia di Sondrio

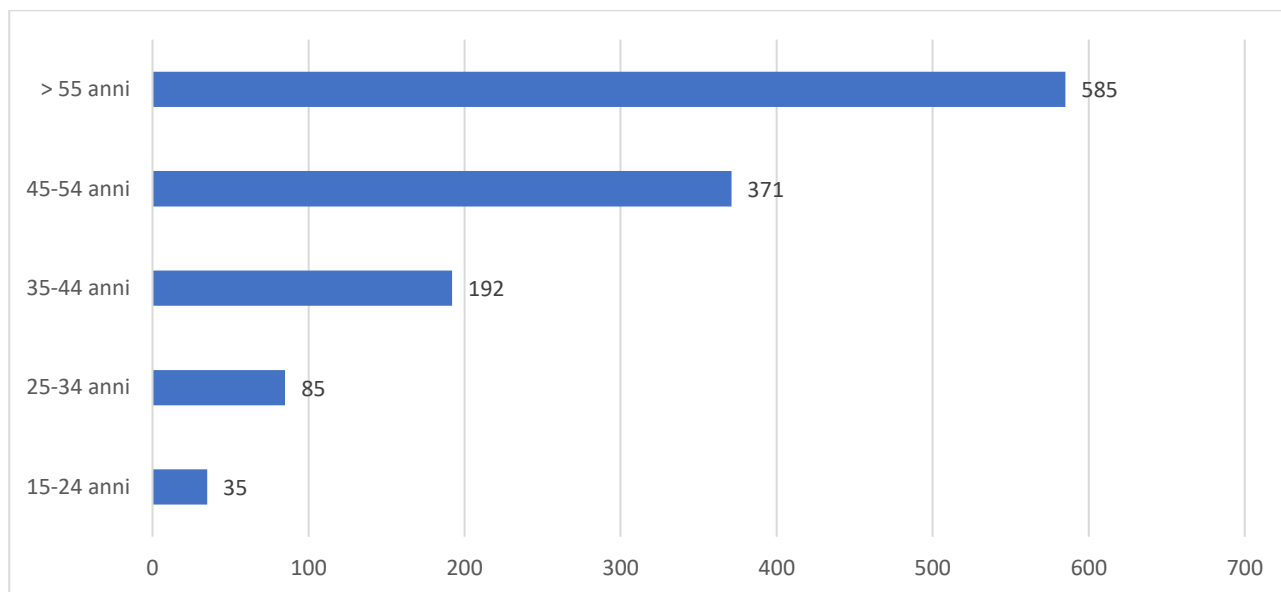
Iscritti al collocamento mirato nel triennio 2019, 2020, 2021



Fonte: Servizi per l'Impiego Provincia di Sondrio

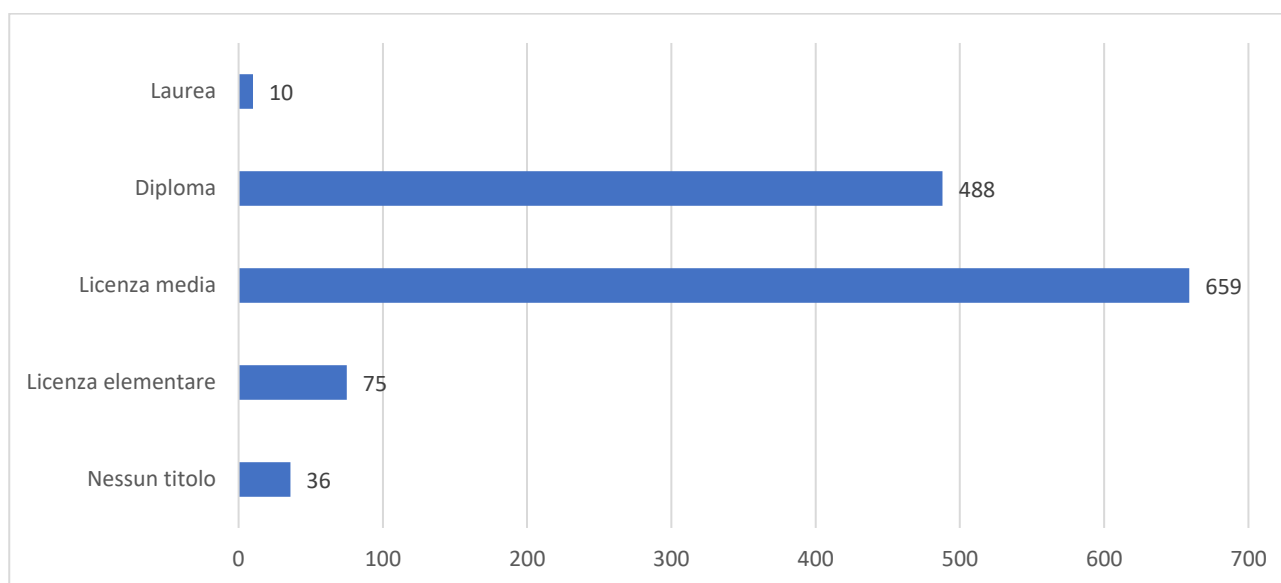
Il valore numerico delle persone iscritte alle liste ex L.68/99 e disponibili al lavoro si mantiene sostanzialmente invariato rispetto al passato. La tendenza, in lieve ma graduale diminuzione, è legata alle azioni sostenute attraverso i piani disabili attivi.

Distribuzione degli iscritti al collocamento mirato nel 2021 per fasce d'età



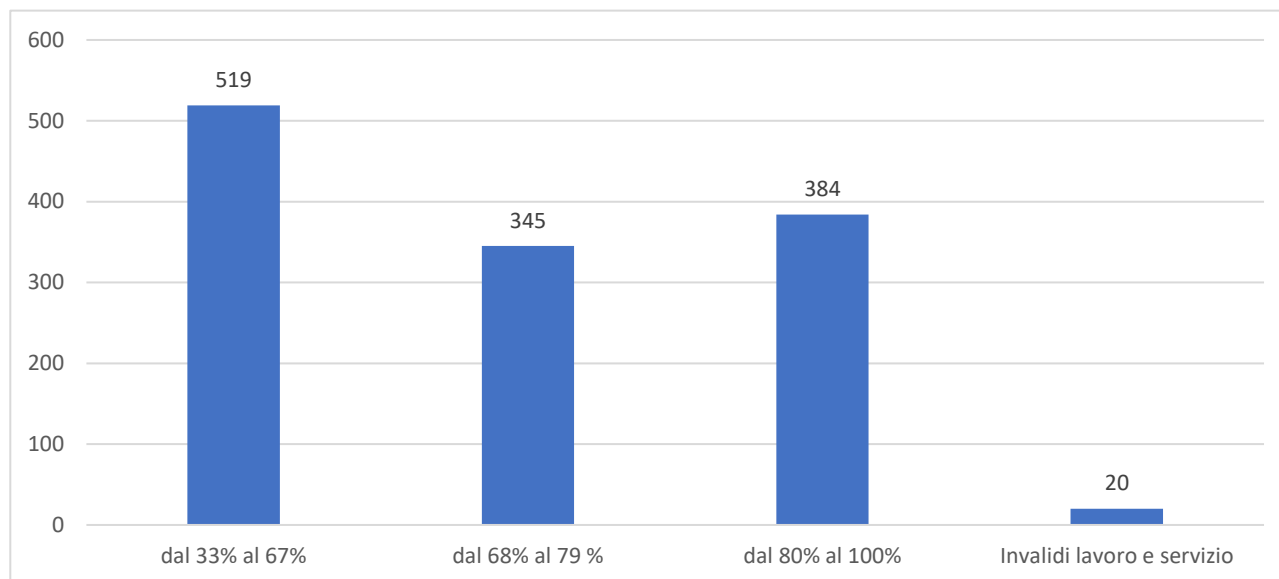
Fonte: Servizi per l'Impiego Provincia di Sondrio

Distribuzione degli iscritti al collocamento mirato nel 2021 per titolo di studio



Fonte: Servizi per l'Impiego Provincia di Sondrio

Distribuzione degli iscritti al collocamento mirato nel 2021 per grado di disabilità



Fonte: Servizi per l'Impiego Provincia di Sondrio

Nel corso dell'anno 2021 si registrano **89** nuove iscrizioni (rispetto all'anno precedente), gli avviamenti al lavoro, tramite nulla osta o convenzione sono stati 114, complessivamente 451 persone con disabilità hanno avuto accesso ad un contratto di lavoro. L'ufficio disabili fornisce consulenza ai datori di lavoro privati, agli enti pubblici e alle pubbliche amministrazioni, ai consulenti del lavoro, alle associazioni di categoria e alle organizzazioni sindacali, con una particolare intensità nel primo quadrimestre, in occasione della presentazione dei "prospetti informativi" tramite il sistema informativo Sintesi.

L'identikit dei soggetti iscritti al collocamento mirato è ben rappresentato dai grafici precedenti: prevalgono gli uomini sulle donne (i maschi sono il 58,3% del totale, contro il 41,7% delle donne) i soggetti di età avanzata (gli over 55 sono la maggioranza, seguiti da coloro appartenenti alla fascia d'età compresa tra 45 e 54 anni).

Il titolo di studio più frequente è la licenza media inferiore (seguita dal diploma di scuola superiore).

Infine, il grado di disabilità più diffuso è quello che va dal 33% al 67%.

Dettaglio dei prospetti informativi presentati nel 2021, inerenti i datori di lavoro che presentano delle scoperture.

Tipologia datori lavoro	N. dipendenti	n. datori di lavoro	n. posti da riservare	di cui posti scoperti
Soggetti privati	da 15 a 35 dipendenti	105	104	22
	da 36 a 50 dipendenti	28	60	2
	oltre 50 dipendenti	49	543	69
	Totale	182	707	93
Soggetti pubblici	da 15 a 35 dipendenti	15	17	0
	da 36 a 50 dipendenti	2	5	0
	oltre 50 dipendenti	9	203	11
	Totale	26	225	11

Fonte: Servizi per l'Impiego Provincia di Sondrio

Nel 2021 sono pervenuti **448** prospetti informativi di datori di lavoro (pubblici e privati) operanti in Provincia di Sondrio. Di questi 240 (il 53,6%) risultano già ottemperanti agli obblighi di assunzione o non più in condizione di obbligo, mentre 208 presentano delle scoperture come meglio illustrato nelle tabelle riepilogative sopra riportate.

I dati del 2022 (primo semestre)

Iscritti al collocamento mirato nel 2022 (primo semestre)

Iscritti alle liste del collocamento mirato disponibili al lavoro	Maschi	Femmine
1.213	688	525

Fonte: Servizi per l'Impiego Provincia di Sondrio

L'andamento segnalato rispetto al numero di persone iscritte si conferma anche per il primo semestre 2022, frutto anche di iniziative di verifica delle reali disponibilità al lavoro e delle condizioni per la permanenza negli elenchi provinciali. I dati naturalmente sono in continuo cambiamento e variano anche in funzione delle nuove iscrizioni e delle reiscrizioni (a causa della perdita del posto di lavoro). Nel corso del primo semestre si registrano **70** nuove iscrizioni, dato significativo se riferito all'anno passato (**89** complessive). Gli avviamenti al lavoro tramite nulla osta o convenzione sono stati **51**. Sono state stipulate complessivamente **54** convenzioni (ex Art. 11).

I prospetti informativi del 2022 (primo semestre)

Dettaglio dei prospetti informativi presentati nel 2022 (primo semestre) inerenti i datori di lavoro che presentano delle scoperture.

Tipologia datori lavoro	N. dipendenti	n. datori di lavoro	n. posti da riservare	di cui posti scoperti
Soggetti privati	da 15 a 35 dipendenti	113	116	20
	da 36 a 50 dipendenti	22	45	6
	oltre 50 dipendenti	49	580	80
	Totale	184	741	106
Soggetti pubblici	da 15 a 35 dipendenti	13	15	2
	da 36 a 50 dipendenti	1	2	0
	oltre 50 dipendenti	6	38	5
	Totale	20	55	7

Fonte: Servizi per l'Impiego Provincia di Sondrio

Nel 2022 (primo semestre) sono pervenuti n. **439** prospetti informativi di datori di lavoro (pubblici e privati) operanti in Provincia di Sondrio. Di questi 235 (il 53,5%) risultano già ottemperanti agli obblighi di assunzione o non più in condizione di obbligo, mentre 204 presentano delle scoperture come meglio illustrato nelle tabelle riepilogative sopra riportate.

Realizzazione di azioni a valere su Piani disabili attivi

Bandi finanziati – con realizzazione interventi anno 2021

- **Attraverso il Bando dote impresa**, nel corso dell'anno 2021, sono state finanziate 52 richieste incentivo a favore di persone con disabilità, come di seguito illustrato:

Asse I	Assunzioni	44 persone
Asse I	Rimborso tirocini	8 persone
Asse II	Adeguamento / Consulenza	nessuna richiesta
Asse III	Sviluppo Cooperazione	nessuna richiesta

- Nell'anno 2021 si sono concluse due edizioni della misura **dote lavoro persone con disabilità DULD**, come da piano disabili Itinerari (marzo 2021) e Itinerari II (novembre 2021). A giugno 2021 è stata attivata una nuova edizione dell'intervento come da piano disabili Itinerari III.

Le edizioni attive durante l'anno 2021 della misura DULD hanno avuto un'adesione positiva, sono state erogate doti rispettivamente per:

- DULD Itinerari: 26 persone con disabilità
- DULD Itinerari II: 30 persone con disabilità
- DULD Itinerari III: 18 persone con disabilità (prenotato il 76,15% delle risorse disponibili a bando)

- **L'Azione di Sistema Provinciale** Coaching fasce deboli Itinerari II è stata prorogata al 31 marzo 2022. Per dare continuità all'intervento è stata attivata una seconda edizione, come da Piano disabili Itinerari III che si concluderà il 31/12/2022.

Bandi finanziati – con realizzazione interventi anno 2022

Piano disabili Itinerari IV

- Azione di sistema “Orientamento al Lavoro”
- Azione di rete per il lavoro - ambito disabilità - Abilitiamoci
- Azione di Sistema a rilevanza regionale Promotore 68

Piano disabili Itinerari III

- Attraverso il bando Dote impresa Itinerari III collocamento mirato sono state finanziate 20 richieste incentivo a favore di persone con disabilità, come di seguito illustrato:

Asse I	Assunzioni	17 persone
Asse I	Rimborso tirocini	3 persone
Asse II	Adeguamento / Consulenza	nessuna richiesta
Asse III	Sviluppo Cooperazione	nessuna richiesta

- Azione di Sistema a rilevanza regionale Promotore 68
- Azione di sistema provinciale: Coaching fasce deboli
- Dote Unica Lavoro Persone con disabilità - DULD / seconda edizione

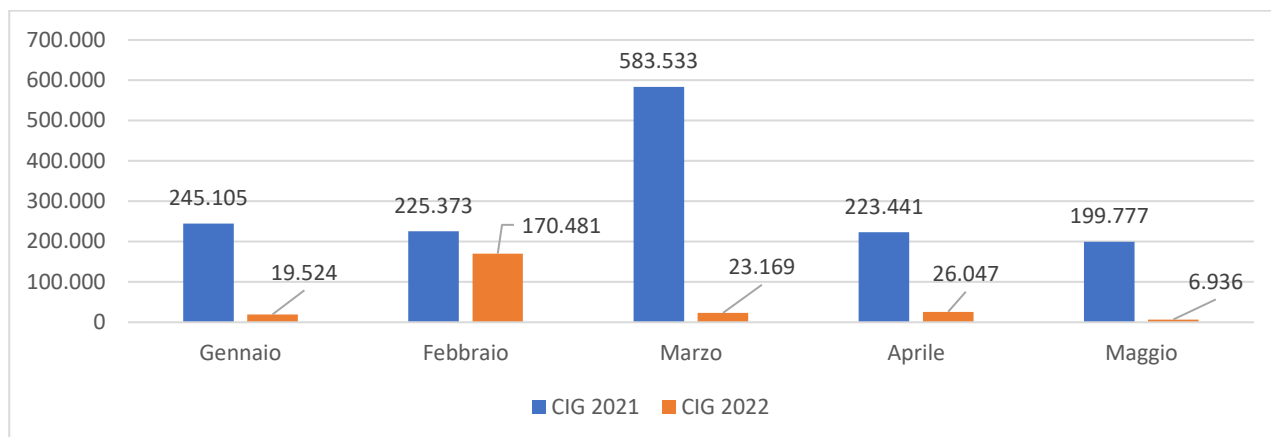
Bandi da finanziare anno 2022 - con realizzazione interventi anno 2022

Piano disabili Itinerari V

- Accompagnamento al lavoro per giovani con disabilità di spettro autistico
- Azione di Sistema – Cittadinanza Digitale
- Azione di sistema a rilevanza regionale – “orientamento al lavoro”

Il consumo di ammortizzatori sociali nella Provincia di Sondrio

Le ore di cassa integrazione guadagni (CIGO, CIGS, CIGD) autorizzate nella provincia di Sondrio nel 2021 e 2022



Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati Inps

Le ore di CIG (CIGO, CIGS, CIGD) autorizzate nella Provincia di Sondrio nei primi 5 mesi del 2022 sono state 246.157. Si tratta del 16,7% delle ore autorizzate nello stesso periodo dell'anno precedente (pari a 1,5 MIL. di ore). Dunque, dai dati, emerge che gli effetti negativi della crisi pandemica sulle attività produttive sono cessati. Né sembrano esservi ripercussioni evidenti degli effetti derivanti dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e/o del caro energia (che in altri contesti territoriali non ha mancato di riverberare i propri effetti anche sulle richieste di cassa integrazione): da marzo a maggio il consumo di CIG è diminuito di oltre il 70%.

Distribuzione delle ore di CIGO autorizzate da gennaio a maggio 2022 per settore produttivo

Settore	Ore CIGO autorizzate
Edilizia	52.147
Meccaniche	18.836
Abbigliamento	3.555
Metallurgiche	3.234
Tessili	2.299
Lavorazione minerali non metalliferi	1.546
Trasporti e comunicazioni	1.504
Installazione impianti per l'edilizia	1.400
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	104
Totale	84.625

Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati Inps

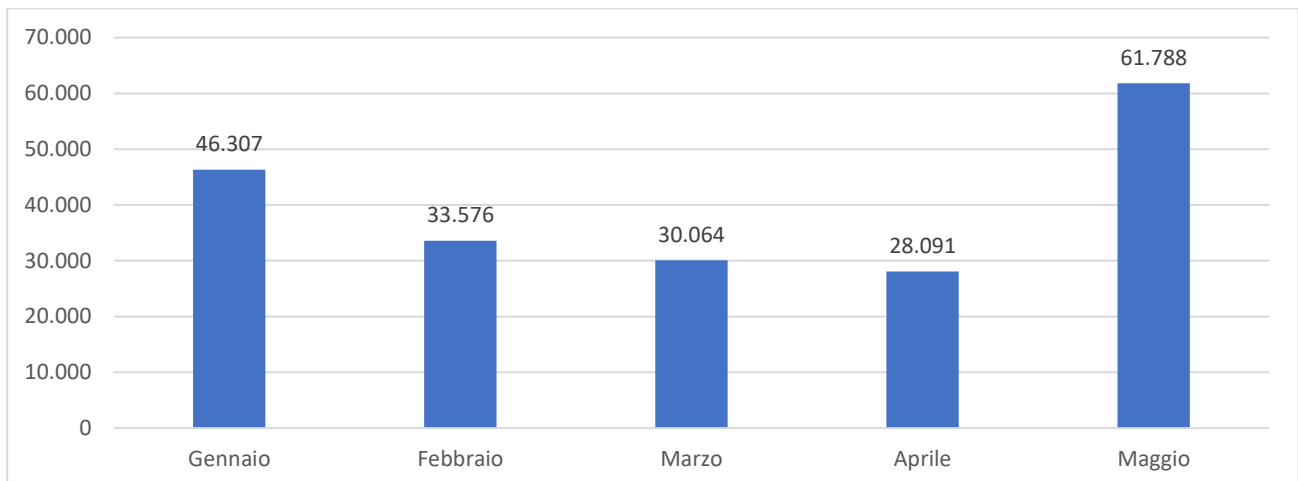
Per quanto concerne la CIGS autorizzata nei primi 4 mesi del 2022, questa riguarda esclusivamente il settore tessile: si tratta di 152.640 ore totali (pari a ben il 62% del totale ore autorizzato), segno – probabilmente – di una sofferenza *strutturale* che sta attraversando il settore.

Per quanto concerne la CIGO, invece, la maggioranza delle ore sono assorbite dall'edilizia (il 61,6% del totale ore di CIGO autorizzate, pari a 52.147). Come è accaduto altrove, le incertezze relative agli incentivi governativi sulle ristrutturazioni / interventi energetici, con le banche che progressivamente hanno ridotto o chiuso la campagna di acquisti del credito di imposta associato ai diversi bonus, potrebbero aver fatto sentire i propri effetti negativi anche nella provincia di Sondrio, determinando un innalzamento della CIGO nel settore suddetto.

Anche il settore della meccanica ha richiesto, negli ultimi 5 mesi, molte ore di CIGO (si tratta di 18.836 ore, pari al 22,3% del totale). Non vi sono certezze, ma in questo caso – forse – l'innalzamento della CIGO potrebbe essere un "sintomo" associato alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, problema che, tuttavia, dovrebbe essere rientrato a partire da aprile, probabilmente perché (come accaduto altrove) le imprese sono riuscite ad attivare altri canali di approvvigionamento alternativi.

Le ore autorizzate di CIGD, nel 2022, hanno un carattere residuale (si tratta di appena 8.892 ore, pari al 3,6% del totale), la maggioranza delle ore autorizzate viene assorbita dal commercio e, in parte, dalle attività alberghiere.

Le ore di FIS autorizzate nel 2022 nella provincia di Sondrio²¹



Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati Inps

Le ore di FIS autorizzate nel 2022 sono state l'8,7% di quelle autorizzate durante gli stessi mesi del 2021. Dunque, anche nelle piccole aziende, gli effetti negativi sul sistema produttivo della crisi pandemica sembrano essersi esauriti.

Tuttavia, può valere la pena di analizzare l'andamento dell'ammortizzatore sociale nei primi 5 mesi di quest'anno: il FIS, da gennaio 2022 ad aprile, diminuisce costantemente, per poi impennarsi nel mese di maggio. A maggio la crescita rispetto al mese precedente è stata, infatti, del 120%.

Tale fenomeno potrebbe essere collegato – ma si tratta, per il momento, di ipotesi tutte da verificare – ad alcuni fattori correlati alla modifica della normativa che regola l'ammortizzatore sociale in discussione²² sintetizzati di seguito:

²¹ Purtroppo l'Inps non fornisce il numero di ore autorizzate riconducibili al FIS su base provinciale. I dati presentati, dunque, sono frutto di una stima ottenuta riparametrando il dato regionale alla percentuale di occupati che lavorano nella provincia di Sondrio (si tratta dell'1,7% del totale degli occupati della Lombardia)

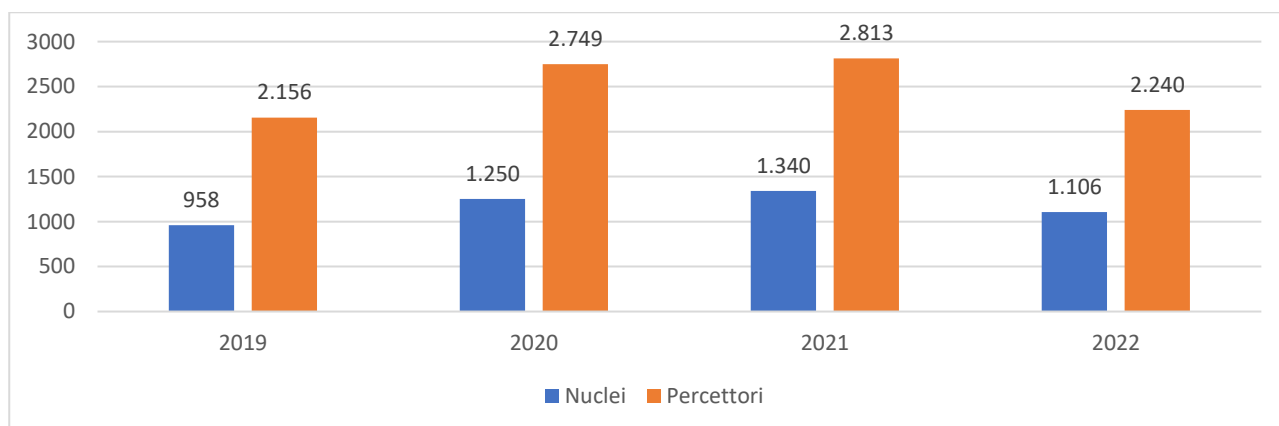
²² Il "nuovo" FIS, a decorrere dal 1° gennaio 2022, trova applicazione tra i datori di lavoro che occupano almeno un dipendente (non più 5), appartenenti a settori, tipologie e classi dimensionali non rientranti nell'ambito di applicazione delle integrazioni salariali ordinarie e che non aderiscono ai fondi di solidarietà bilaterale o a quelli bilaterali alternativi.

- L'accesso al FIS è stato modificato a partire dal primo gennaio del 2022, allargando la platea dei potenziali beneficiari. Questo potrebbe avere contribuito ad un innalzamento delle ore autorizzate;
- La modifica della normativa sul FIS potrebbe aver rallentato – come è accaduto con la CIGD a inizio pandemia – i normali processi di registrazione delle ore autorizzate da parte dell'INPS che ha iniziato a smaltire le nuove richieste pendenti nel mese di aprile;

L'ampliamento della platea delle imprese che possono accedere al FIS potrebbe aver fatto entrare nel gruppo dei beneficiari dell'ammortizzatore sociale anche molte imprese manifatturiere artigiane. L'innalzamento delle ore di FIS potrebbe, quindi, costituire un effetto dei maggiori costi energetici che tali aziende devono ora sopportare. Se così fosse, i fenomeni speculativi colpirebbero più le piccole imprese impegnate nella produzione di semilavorati che quelle più grandi (spesso imprese finali).

Il reddito di cittadinanza

Distribuzione dei nuclei familiari e delle persone percettori del reddito di cittadinanza nella provincia di Sondrio (dati 2019 e 2020, 2021 e 2022)*



Fonte: Elaborazioni PIN srl su dati Inps

*I dati relativi al 2022 fanno riferimento al periodo gennaio - maggio

Il dato di maggio 2022, indica che i nuclei coinvolti dalla misura del RdC sono (già) l'82% di quelli coinvolti nell'arco dell'intero 2021. In termini di persone coinvolte dallo strumento di sostegno al reddito, la quota dei percettori del 2022 ammonta invece all'80% rispetto alla totalità dei beneficiari del 2021. E' facile prevedere, dunque, che, a fine del 2022, i numeri (sia in termini di nuclei familiari che di persone coinvolte) siano destinati a superare quelli del 2021.

Per quanto concerne gli importi medi dell'indennità, questa è andata progressivamente crescendo a partire dal 2019. Fra il 2021 e il 2022 (il dato si riferisce a maggio) la crescita dell'importo è stata del 1,4%, attestandosi a 496,08 euro a nucleo familiare.

Dunque, dai dati esposti, emergono due fenomeni che agiscono sul territorio della provincia di Sondrio in concomitanza: se il numero dei percettori di RdC può essere considerato una proxy della povertà presente nel territorio, allora è in atto un processo di impoverimento destinato a coinvolgere un numero crescente di persone. Al contempo, però, l'indigenza sembra acuirsi: cresce, infatti il valore dell'indennità media.

Dunque, la povertà presente nella provincia aumenta sia in termini intensivi che estensivi.

Infine, per comprendere quale sarà la situazione alla fine dell'anno, si è provveduto a fare una previsione mediante la tecnica dell'*exponential smoothing*²³ che indica, per la fine del 2022, un numero di nuclei familiari pari a 1.557 e un numero di persone coinvolte pari a 3.210. Con lo stesso strumento statistico, si è poi provveduto a stimare l'importo medio dell'indennità di RdC al 31/12/2022, che – secondo le previsioni – raggiungerà i 502,69 euro. Rispetto al dato attuale, si tratta quindi di una crescita del 1,3%.

L'attività dei Servizi per l'impiego della provincia di Sondrio sui percettori di Reddito di Cittadinanza

Con i 7 navigator presenti nei Centri per l'Impiego (ridotti a 5 nel corso dell'anno) si è svolta una costante attività di confronto e collaborazione per approcciare al meglio i beneficiari del reddito di cittadinanza, cercando di risolvere al meglio le diverse problematiche.

Gli incontri dei collaboratori di Anpal Servizi S.p.A. con i beneficiari interessati alla sottoscrizione del Patto per il Lavoro sono stati 855. A seguito dei contatti intercorsi per le opportune verifiche, di questi 132 sono stati esclusi e 57 esonerati dall'obbligo di seguire il percorso a loro destinato, in quanto giustificati a norma di legge.

Nel 2021, L'Inps ha provveduto alla terminazione (per il trascorrere dei 18 mesi di fruizione) per 248 percettori, alla decadenza per 337 persone del beneficio e alla revoca per 44 beneficiari del Reddito di Cittadinanza; mentre 326 beneficiari del reddito di cittadinanza hanno sottoscritto 493 contratti di lavoro.

Anche nell'anno 2021, è proseguito il confronto con gli Uffici di Piano dei vari territori e, da inizio anno 2022, è operativa la piattaforma per il passaggio formale degli utenti per i quali si ritiene più adeguato un diverso tipo di intervento.

Alla data del 31 dicembre 2021, sono stati attivati 3 PUC da parte dei Comuni e inseriti altrettanti beneficiari.

²³ Il modello previsionale dello smorzamento esponenziale (ES) sceglie come previsione $y(t+1)$ una media pesata fra la previsione $y(t)$ del presente, fatta in precedenza, e il valore attuale $x(t)$ della serie storica:
$$y(t+1) = \alpha x(t) + (1-\alpha) y(t)$$

Dove:

$x(t)$ = il dato noto al tempo t ;

$y(t)$ la previsione effettuata al tempo t ;

α è un valore compreso fra 0 e 1. Si noti che se $\alpha=1$, decidiamo che la previsione futura sia il valore odierno. Dunque, più α è vicino ad 1 più l'algoritmo fornirà valori prossimi a quelli del presente, mentre più α tende a 0 più l'algoritmo fornirà previsioni basate sui valori passati.

In termini generali, l'algoritmo di smorzamento esponenziale può essere riscritto come segue:

$$y(t+1) = \alpha x(t) + (1-\alpha) x(t-1) + \alpha(1-\alpha)x(t-2) + \dots$$

Dunque, la previsione futura di un valore consiste nella media pesata di tutti i valori passati, con pesi che decrescono esponenzialmente (di qui il nome ES).

Sintesi

L'elemento caratterizzante dell'attuale contesto, non solo economico, è probabilmente rintracciabile nell'elevato grado di incertezza che avvolge la vita di cittadini, imprese ed istituzioni.

In uno scenario caratterizzato dalla persistenza di difficoltà sanitarie connesse alla circolazione del virus SARS-COV-2 si assiste, infatti, al dipanarsi di complessi fenomeni economici e geopolitici di ordine internazionale fra i quali sembra opportuno ricordare le tensioni sui mercati dei prodotti energetici, le difficoltà nel reperimento di alcune materie prime, semilavorati, componenti e prodotti finiti attraverso le catene di fornitura soprattutto internazionali, le spinte inflazionistiche oltre al deflagrare e al persistere del conflitto russo-ucraino.

Dopo la forte contrazione registrata nell'anno 2020, il PIL del nostro Paese è tornato a crescere significativamente nell'anno 2021. Le stime attualmente disponibili consentono di ipotizzare che la variabile potrà raggiungere i livelli pre-pandemici nel corso di quest'anno.

Come già evidenziato nel precedente rapporto, accanto a questa dimensione quantitativa è tuttavia necessario considerare i cambiamenti di taglio anche qualitativo che si sono prodotti e verosimilmente si produrranno nei prossimi anni anche per effetto dei fenomeni qui sopra brevemente richiamati.

Oltre ad effetti congiunturali, sembra infatti verosimile ipotizzare che quanto è accaduto negli ultimi due anni tenderà a produrre cambiamenti strutturali in molti fenomeni socio-economici. In alcuni casi si tratta di cambiamenti prodotti dagli stessi accadimenti dell'ultimo biennio, in altri casi l'entità e la pervasività di tali accadimenti hanno determinato una accelerazione di alcuni processi che presumibilmente, in assenza di tali fenomeni eccezionali, avrebbero richiesto più tempo per dispiegare i propri effetti.

Tali cambiamenti, per la loro profondità e pervasività, si configurano come elementi di rottura rispetto agli scenari che si sono andati configurando finora. L'esempio delle nuove tecnologie rappresenta un caso paradigmatico. Particolarmente significativi, per gli effetti che potenzialmente possono produrre per esempio sulle preferenze dei consumatori e sui servizi richiesti alle istituzioni, sono tuttavia anche le dinamiche demografiche che caratterizzano il nostro Paese e i cambiamenti climatici globali. Per affrontare con successo tali cambiamenti, non sono sufficienti dei semplici aggiustamenti nelle azioni di imprese ed istituzioni. È necessario, invece, che si definiscano strategie e si intraprendano percorsi di sviluppo caratterizzati da forti elementi di novità e di discontinuità rispetto al passato.

Ibridazione fra servizi e altri comparti, integrazione di conoscenze codificate sempre più specializzate nel set di competenze locali anche grazie a più strette relazioni con università e centri di ricerca, combinazione delle specificità storiche, culturali, produttive e ambientali del territorio con le dinamiche internazionali e globali, gestione degli impatti sociali dei fenomeni locali e dei riflessi territoriali di fenomeni globali in modo da valorizzarne le opportunità e limitarne le conseguenze negative, rafforzamento del senso di appartenenza alla collettività e ridefinizione, ove e per quanto necessario, dell'identità della comunità stessa sono alcuni dei principali temi che le imprese e le istituzioni locali non possono eludere se si intende affrontare con successo gli scenari che si stanno delineando.

Nel lungo periodo, peraltro, nei paesi ad alto costo dei fattori produttivi come l'Italia, solo la competitività di imprese e di territori basata su di una 'via alta' incentrata sui processi sopra ricordati può contribuire alla creazione di 'good job'²⁴ caratterizzato da stabilità, livelli salariali dignitosi e tutela dei diritti delle persone coinvolte. Un 'good job' che garantisca ai lavoratori un buon standard di vita ed un soddisfacimento delle proprie aspirazioni. In assenza di tali azioni di lungo periodo, le azioni congiunturali, per quanto importanti, rischiano di rivelarsi solo temporanee e di corto respiro.

²⁴ Rodrik D, Sabel C. Building a Good Jobs Economy. Working Paper. Copy at <https://tinyurl.com/ybgpblpp>

In termini occupazionali la crisi pandemica sembra aver influito negativamente sull'occupazione sondriese. I lavoratori indipendenti sono coloro che hanno pagato di più – in termini di posti di lavoro – gli effetti della pandemia, determinando livelli occupazionali, nel 2021, ben al di sotto di quelli pre-pandemici (2019).

L'analisi dei movimenti, relativa ai primi sei mesi del 2022, evidenzia un mercato del lavoro che fa fatica a recuperare il terreno perduto in passato, pur non mostrando dati particolarmente gravi.

Nei fatti, il mercato del lavoro della provincia di Sondrio subisce una forte concorrenza dal vicino mercato del lavoro elvetico e, nella competizione, ne esce parzialmente "sconfitto": l'analisi delle cessazioni, infatti evidenzia un elevato (ed anomalo) numero di dimissioni di lavoratori che, usciti dal mercato del lavoro locale, non vi rientrano preferendo – probabilmente – offrirsi alle imprese oltre confine, che offrono salari ben più elevati.

In termini di genere, le donne presentano ben più elevate difficoltà ad ottenere prima e a conservare poi il proprio posto di lavoro rispetto agli uomini. Questa situazione si accentua, in maniera progressiva, man mano che dalle fasce d'età più basse si passa a quelle più alte. I valori della resilienza occupazionale inerente i lavoratori over 50 sono talmente alti da suggerire lo studio di politiche del lavoro appositamente dedicate a tale target.

Nonostante le suddette difficoltà di carattere strutturale, il sistema economico sondriese sembra essersi ripreso dagli effetti della pandemia, né i paventati problemi di approvvigionamento delle materie prime e quelli energetici sembrano aver condizionato più di tanto le produzioni. Indicatori di quanto affermato si hanno anche nel mercato del lavoro: aumentano le proroghe dei contratti a termine e viene incrementata la loro durata.

Inoltre, il consumo degli ammortizzatori sociali nei primi 5 mesi del 2022 torna a livelli fisiologici, facendo intuire il ripristino dei naturali ritmi dei sistemi produttivi. Come si è visto però, tutto questo non è sufficiente ad incrementare i livelli occupazionali.

Gli effetti sociali di quanto si è discusso sin ora stanno nell'incremento della povertà che aumenta sia in maniera estensiva che intensiva. Infatti, se il Reddito di Cittadinanza può essere considerato una *proxy* della povertà presente nel territorio, allora, il crescente numero di percettori della misura e il costante incremento del valore dell'indennità media è, chiaramente, un indice di una lenta, ma progressiva depauperizzazione della provincia.